

La graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per l'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 285

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GIOVEDÌ PUBBLICHEREMO
LE TESI CONGRESSUALI

Impegni di diffusione:

COSENZA	2.200 copie in più
FOGGIA	1.500 " " "
SALERNO	1.300 " " "

IL VOTO dell'ONU

Le decisioni unanime cui è giunto, domenica, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU rappresentano una tappa importante e positiva nella lunga e difficile vertenza per il canale di Suez. I rappresentanti occidentali al Consiglio di Sicurezza hanno voluto lasciare al voto del delegato sovietico il compito di affrontare il « piano Dulles », già respinto dall'Egitto un mese e mezzo fa, quando si sono riuniti nel quadro della nuova situazione che s'era venuta delineando — non c'era più luogo a sperare di poter imporre all'opinione pubblica mondiale, nonché al governo del Cairo, in ogni caso, l'avere sgomberato il campo da quel progetto è stata la condizione che ha permesso di raggiungere l'unanimità sulla prima parte della mozione anglo-francese, i cui punti di principio, concordati da Lloyd e Pincus con il ministro degli Esteri egiziano nel corso dei colloqui con Hammarskjöld, in tal modo il Consiglio di Sicurezza ha provato la sua efficienza e restaurato il suo prestigio, determinando le basi sulle quali una soluzione negoziata e pacifica della vertenza di Suez sembra ormai — per la prima volta dopo un periodo non breve di tensione e pericolo — avviata.

Quali sono queste basi? Seguendo la lettera dei sei punti d'accordo, appare che ciascuna delle due parti abbia fatto un passo verso le posizioni dell'altra: gli anglo-francesi hanno riconosciuto la sovranità egiziana sul canale di Suez; l'Egitto ha accettato il principio secondo il quale il controllo di quella via d'acqua non deve essere strumento di particolari interessi di un singolo paese. Ma sarebbe proprio considerando la contrapposizione di questi due principi, nient'altro che come il frutto di un compromesso, come se il secondo fosse solo il prezzo del primo. In realtà c'è motivo di compiacersi anche dell'affermazione del secondo principio: cioè, del fatto che un paese come l'Egitto, giunto appena alle soglie della propria esistenza di nazione indipendente e sovrana, e minacciato dalla mole soverchiante degli interessi stranieri costituiti nella zona del mondo di cui fa parte, abbia tuttavia raggiunto un tale grado di maturità e consapevolezza da poter, nel fuoco della lotta nazionale che esso conduce con grande slancio — dei fattori più generali, cui è affidata la sorte della coesistenza pacifica e della collaborazione fra i popoli. In questo senso, se ha accolto il principio che il canale di Suez non può essere gestito secondo discriminazioni, concessioni o mercanteggiamenti, esso è però riuscito a fare proprio del canale l'occasione per affermare, e far accettare, i suoi diritti di nazione indipendente.

D'altra parte il riconoscimento della sovranità egiziana non può essere considerata una concessione formale. Prima della convocazione del Consiglio di Sicurezza gli anglo-francesi non avevano mai voluto trattare da pari a pari con l'Egitto, e tentavano invece di imporre le proprie decisioni, riducendolo a mero spettatore nella gestione di un paese sovrano e indipendente; di secondo rango. A New York Selwyn Lloyd e Pincus hanno dovuto contrattare a rinvii con l'Egitto per tre giorni, su un piano di assoluta parità, conducendo con lui negoziati non ufficiali, e alla fine si sono accordati su una base paritetica, in vista di una soluzione concreta che, dopo tali premesse, potrà solo essere raggiunta per libero consenso. Non solo: nel corso della sessione del Consiglio di Sicurezza, è scomparsa ogni traccia della condizione di accusato, che si voleva fare all'Egitto ma è anche sparita la distinzione fra la posizione di « responsabile » dell'equilibrio internazionale, che gli occidentali attribuivano a se stessi, e quella di « rebo » e perturbatore che attribuivano al governo del Cairo. In realtà, prima ancora di riconoscere l'Egitto come nazione sovrana nel testo approvato dal Consiglio di Sicurezza, essi hanno dovuto riconoscerlo nei fatti.

Come si sia giunti in concreto a questo mutamento, attraverso quali particolari pressioni e influenze, non è possibile ricercare in questa sede. E da tenere per certo tuttavia che questo è potuto avvenire quando i rapporti di forza reali

NELLA RELAZIONE AL CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Fanfani ripresenta un programma di rinuncia alle riforme e di monopolio dc

Preoccupazioni per l'unificazione socialista e per i mutati rapporti di forza internazionali - Nella prima votazione, la proporzionale è stata respinta grazie all'apporto di Scelba, Andreotti e delle destre

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TRENTO, 15 — Fanfani ha parlato stamane per tre ore e mezzo, e non si può dire che non sia stato chiaro. E' stato, semmai, reticente e incerto, perché incerta è, per molti aspetti, l'elaborazione della politica della DC. Ma la sostanza della sua posizione è chiara e con sufficiente evidenza.

Che egli abbia « chiuso » ermeticamente e con pregiudizi ideologici nei confronti della unificazione socialista, è in generale delle novità della situazione italiana e della spinta a sinistra, non si può dirlo. Non poteva farlo, e suo malgrado, non lo ha fatto ma è apparso altret-

amente, in tal caso — e qui Fanfani ha alzato un po' la voce — saranno gli elettori a decidere. Sono questi i passi della relazione fanfaniana che più hanno agitato il congresso. Ci sono stati applausi e contrasti quando Fanfani si è riferito al recente accordo fra PCI e PSDI, e c'è stato un grido di « 15 aprile » quando Fanfani ha fatto appello agli elettori. Questo grido, Fanfani l'ha raccolto e sottolineato volentieri, per sviluppare quella parte della sua relazione che più gli stava a cuore e che ha riassunto tutta la sua politica: la riconquista del monopolio del potere.

Anche in polemica coi « partiti », egli ha rivendicato la collaborazione, in tal caso — e qui Fanfani ha alzato un po' la voce — saranno gli elettori a decidere. Sono questi i passi della relazione fanfaniana che più hanno agitato il congresso. Ci sono stati applausi e contrasti quando Fanfani si è riferito al recente accordo fra PCI e PSDI, e c'è stato un grido di « 15 aprile » quando Fanfani ha fatto appello agli elettori. Questo grido, Fanfani l'ha raccolto e sottolineato volentieri, per sviluppare quella parte della sua relazione che più gli stava a cuore e che ha riassunto tutta la sua politica: la riconquista del monopolio del potere.

collaborazione, in tal caso — e qui Fanfani ha alzato un po' la voce — saranno gli elettori a decidere. Sono questi i passi della relazione fanfaniana che più hanno agitato il congresso. Ci sono stati applausi e contrasti quando Fanfani si è riferito al recente accordo fra PCI e PSDI, e c'è stato un grido di « 15 aprile » quando Fanfani ha fatto appello agli elettori. Questo grido, Fanfani l'ha raccolto e sottolineato volentieri, per sviluppare quella parte della sua relazione che più gli stava a cuore e che ha riassunto tutta la sua politica: la riconquista del monopolio del potere.

Anche in polemica coi « partiti », egli ha rivendicato la collaborazione, in tal caso — e qui Fanfani ha alzato un po' la voce — saranno gli elettori a decidere. Sono questi i passi della relazione fanfaniana che più hanno agitato il congresso. Ci sono stati applausi e contrasti quando Fanfani si è riferito al recente accordo fra PCI e PSDI, e c'è stato un grido di « 15 aprile » quando Fanfani ha fatto appello agli elettori. Questo grido, Fanfani l'ha raccolto e sottolineato volentieri, per sviluppare quella parte della sua relazione che più gli stava a cuore e che ha riassunto tutta la sua politica: la riconquista del monopolio del potere.

tuttavia l'ha definita « un passo fondamentale verso la ricostruzione dell'ambiente sociale più idoneo alla educazione ed istruzione del cittadino ». E' meno idoneo alla persistenza di tentazioni contro la fede nella libertà e nella democrazia », rivelando così la corda frusta della sua concezione strumentale e parzialistica, ha criticato ogni impegno concreto sui temi delle autonomie locali, e in particolare sulle Regioni, che non ha neppure nominato; ha delineato un ampio programma di « riforma » professionale e scolastica comprendendo l'obbligo dell'insegnamento della Costituzione nelle scuole; ha parlato dello schema Vannoni, senza concretarlo tuttavia in nuove condizioni che non fossero un generico invito a « una chiara progressione, a una ferma cadenza », a una forma organica e continua.

E tutti gli impegni programmatici della relazione è stata criticata la più faticosa e debole, perché il programma esige una scelta politica e non può essere affidato ai sogni dell'integralismo e della conciliazione d'interessi contrapposti. Fanfani ha parlato di attuazione della Costituzione con maggior impegno del solito, e

l'ha definita « un passo fondamentale verso la ricostruzione dell'ambiente sociale più idoneo alla educazione ed istruzione del cittadino ». E' meno idoneo alla persistenza di tentazioni contro la fede nella libertà e nella democrazia », rivelando così la corda frusta della sua concezione strumentale e parzialistica, ha criticato ogni impegno concreto sui temi delle autonomie locali, e in particolare sulle Regioni, che non ha neppure nominato; ha delineato un ampio programma di « riforma » professionale e scolastica comprendendo l'obbligo dell'insegnamento della Costituzione nelle scuole; ha parlato dello schema Vannoni, senza concretarlo tuttavia in nuove condizioni che non fossero un generico invito a « una chiara progressione, a una ferma cadenza », a una forma organica e continua.

E tutti gli impegni programmatici della relazione è stata criticata la più faticosa e debole, perché il programma esige una scelta politica e non può essere affidato ai sogni dell'integralismo e della conciliazione d'interessi contrapposti. Fanfani ha parlato di attuazione della Costituzione con maggior impegno del solito, e



PARIGI — Il ministro degli Esteri sovietico, Scelba (a destra), intervistato da un radio-cronista al suo arrivo all'aeroporto (Telefoto)

Leggete in ottava pagina la nostra corrispondenza

DIRAMATO IERI A BELGRADO AL TERMINE DEL VIAGGIO

Un comunicato ufficiale sulla visita dei delegati del P.C.I. in Jugoslavia

«Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI



TRENTO — In una pausa del Congresso Fanfani mette il « bianco fiore » all'occhiello del Presidente del Consiglio Segni

quanto evidente che Fanfani guarda con assoluta ostilità a qualunque sviluppo democratico che limiti o condizioni il monopolio politico della DC. Fanfani non ha nascosto che il suo obiettivo resta la conquista della maggioranza assoluta e che la sua concezione politica integralista non gli consente di vedere altre vie d'uscita, altre prospettive a largo raggio per la DC. Solo se sarà messo alle corde, solo se il « centrismo » crollerà definitivamente, solo se i piani di conquista dello Stato e di rinuncia elettorale saranno irrimediabilmente saltati, solo allora il gruppo dirigente democristiano potrà accettare di fare i conti con nuove forme di collaborazione e sinistra e di rinnovamento democratico.

Della coalizione governativa di centro, Fanfani non si è quasi accorto: quando la DC come una forma di collaborazione oggi accettabile dalla DC, ma su un piano contingente e senza avvenire. « Siamo sempre pronti a continuare », egli ha detto, « a persuadersi che ciò possa avvenire ancora con vantaggio per il Paese, con possibilità di sviluppo per la democrazia ». Ma le condizioni che ha posto subito dopo hanno chiarito il senso dell'affermazione. Delle destre non ha parlato affatto, come si trattasse di un'arma di riserva (che maneggerà Andreotti); ma ha fatto intravedere il suo pensiero quando ha prospettato nella stessa misura il pericolo per la DC di « imprudenza o arrendevolezza » a sinistra, che « risarcirebbero » secondo lui la crisi che a destra stanno subendo i suoi avversari. Delle sinistre, e della unifica-

zione socialista, ha invece parlato parecchio per giungere all'affermazione ed esaltazione della « autosufficienza » della Democrazia cristiana. Il segretario della DC ha ripetuto esattamente i concetti già da lui espressi alla Verna, che cioè il partito democristiano è pronto ad accettare collaborazioni con ogni forza politica che abbia però fini e metodi « omogenei » alla DC.

Il processo di unificazione socialista non ha, secondo Fanfani, questi requisiti. Esso, anzi, potrebbe far perdere anche al PSDI i requisiti che la DC ritiene necessari per qualsiasi collaborazione, facendo dei socialdemocratici « consulenti dei consulenti dei comunisti ». Fanfani ha de-

scritto il processo di unificazione socialista soprattutto come un mezzo per indebolire la DC e preparare la resa alla sinistra. « La operazione di unificazione », egli ha detto, « diventa di nostra competenza quando pone il problema della collaborazione con noi del partito unificante, e il problema della nostra sostituzione nella direzione del Paese ».

Egli ha definito « più pro comunista » del patto del 1946, il recente accordo fra PCI e PSDI, ed ha detto che « non è più in tempo che ha trasformato, in senso al suo carattere », che la DC pretende per qualsiasi collaborazione, Qualora, poi, l'unificazione socialista si potesse come « al-ternativa » al potere d.c. anziché come premessa ad una

BELGRADO, 15 — Oggi, al termine della visita in Jugoslavia della delegazione del PCI, presieduta dal compagno Luigi Longo, è stato diramato il seguente comunicato:

« La delegazione del Partito comunista italiano è rimasta in Jugoslavia dal 5 al 15 ottobre, ospite della Lega dei comunisti jugoslavi e dell'Alleanza del popolo lavoratore della Jugoslavia. Della delegazione facevano parte i compagni Luigi Longo, Velio Spano, Mario Montagnana, Antonio Pesenti, Mario Luzzo, Luisa Balboni, Carlo Salinari, Italo Busetto, Gerardo Chiaramonte e Duccio Tabat.

La delegazione ha fatto visita al Segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi e Presidente della Alleanza socialista del popolo lavoratore di Jugoslavia, compagno Josip Tito, ed ha avuto conversazioni con un certo numero di alte personalità del Partito e della vita sociale e sindacale della Jugoslavia. Oltre a Belgrado, la delegazione ha anche visitato la Repubblica popolare della Macedonia, Croazia e Slovenia dove, nel corso di riunioni e visite nei centri della Repubblica, dei comunisti, imprese e cooperative, la delegazione è venuta a conoscenza dei problemi dei lavoratori, della direzione sociale, del sistema e della politica economica, della educazione e della cultura, come pure del ruolo che, nell'edificazione del socialismo, hanno la Lega dei comunisti di Jugoslavia, l'Alleanza socialista del popolo lavoratore di Jugoslavia, la Federazione dei sindacati di Jugoslavia e le altre organizzazioni sociali.

Le conversazioni e le discussioni — prosegue il comunicato, il cui testo è stato diffuso dalla agenzia A. P. — si sono svolte in uno spirito di amicizia, su di una base di eguaglianza e con visione aperta di tutte le questioni che interessano la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano. Queste riunioni hanno confermato l'utilità della collaborazione, dello scambio di opinioni e di esperienze, nell'interesse dei movimenti operai di entrambi i Paesi dello sviluppo del socialismo nel mondo e dei

riavvicinamento dei movimenti operai e popolari della Jugoslavia e dell'Italia, come pure per una migliore comprensione fra i due governi. « I rappresentanti della Lega dei comunisti di Jugoslavia e del Partito comunista italiano sono convinti che questi contatti soddisfanno la visita in Jugoslavia e dei risultati che sono stati conseguiti. Dopo aver compiuto una visita alle grotte di Postumia, il compagno Longo e gli altri componenti la delegazione comunista italiana sono rientrati oggi in Italia.

« La futura collaborazione fra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano — basandosi sul metodo marxista-leninista — si svilupperà nell'ambito del proletariato internazionale, secondo i principi di eguaglianza, di collaborazione pubblica, di non interferenza nella vita interna dei due Partiti, di mutuo rispetto delle rispettive posizioni anche nel caso in cui non esista l'accordo su certi punti di vista, il che può implicare una critica da compagni. L'attuazione di questi principi faciliterà lo sviluppo della cooperazione anche con gli altri partiti ed organizzazioni della classe operaia che sono per il socialismo, al pari degli altri movimenti progressivi.

« La Lega dei comunisti della Jugoslavia ha accettato l'invito di inviare una delegazione al prossimo

I compagni Pastore e Giolitti inviati come osservatori alla CECA

Il comunicato dei gruppi parlamentari comunisti - Attesa per la pubblicazione delle tesi congressuali del P.C.I. - Gli sviluppi dell'unificazione socialista

I commenti degli ambienti politici comunisti si sono concentrati su tre temi: il discorso pronunciato da Fanfani al congresso di Trento della DC; gli sviluppi del processo di unificazione socialista; e l'annuncio che i compagni sen. Pastore e Giolitti saranno presenti a Strasburgo in qualità di osservatori in occasione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea della CECA.

Quanto al congresso di Trento, si notava il fatto che il PSDI abbia inviato a rappresentare il partito, l'onorevole Simonini; e vero infatti che Simonini è il segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico alla Camera, ma è altrettanto vero che egli rappresenta, in seno al suo partito, la corrente di destra (insieme a Rossi e Treves) che si batte apertamente contro la unificazione. Si è comunque appreso che giovedì si riuniranno separatamente le direzioni del PSDI e del PCI per procedere alla nomina dei rispettivi rappresentanti che dovranno far parte della commissione comune con il compito di studiare i tempi e i modi dell'unificazione (il compagno Nenni — che è partito per la Svizzera — sarà di ritorno, appunto, giovedì). Nel corso della prima riunione di questa commissione verrebbero anche vagliate le richieste e gli ordini del giorno avanzati da altri movimenti che si richiamano al socialismo per contribuire alla formazione dell'eventuale partito socialista unificato: di ieri sera, in proposito, un comunicato del movimento di Unità Popolare in cui si affermava di ritenere giunto il momento di delineare il programma del partito unificato, alla cui elaborazione partecipino tutte le correnti socialiste.

Gli sviluppi del processo di unificazione preoccupano ogni giorno di più stampa e uomini politici, clericali e reazionari. Dopo l'ultima aspra reazione dell'osservatore romano al discorso di Malagodi, è stata la volta di vari organi di stampa

fondamentale che permetta di fare avanzare tutto il popolo e lavoratori italiani sulla via del progresso e della democrazia. « Così ben diverse, come si vede, da quelle stucche paternalistiche di cui la sinistra va farneticando. « Molti comunisti ha detto il comunicato emesso dai direttivi dei gruppi parlamentari comunisti per comunicare l'invito a Strasburgo, (in qualità di osservatori in occasione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea della CECA) dei compagni sen. Pastore e on. Giolitti. I comitati direttivi, dice il comunicato, « hanno esaminato i nuovi aspetti che i problemi dell'unità europea assumono nella presente situazione internazionale. Tanto più inamovibile e dannosa, in questa situazione, appare la esclusione dei rappresentanti dell'Opposizione dalle delegazioni.

Questo è naturalmente quello che si chiama « processo » della vita politica, per non guardare in faccia la realtà: il compagno Giolitti, rilevando la campagna discriminatoria che da qualche parte si sta conducendo contro i comunisti, aveva affermato: « Noi respingiamo questi tentativi di divisione e di discriminazione; e opereremo perché la collaborazione fra noi e i socialisti porti a un allargamento e a nuovi progressi dell'unità di tutte le forze che si richiamano agli ideali della democrazia e del socialismo. Coloro che lavorano veramente per la unificazione socialista debbono avere sempre presente che la classe operaia è una sola e che le masse popolari hanno interesse comune. Ciascuno si muova sulla base delle proprie tradizioni; ma vi sia una intesa

GIOVEDÌ
l'Unità
pubblicherà le
TESI CONGRESSUALI
Organizzate la diffusione!
Inviate le prenotazioni!

Il dito nell'occhio

Preferenza
Scrive sul Secolo Valerio Borghese: « L'oppo. che ci viene propugnato non ci interessa. Preferisco la cucina ».

Smarrimento
Apprendiamo dal Quotidiano che, su iniziativa del cardinale Micara, per questo giornale « si faranno speciali » collette in favore della chiesa della diocesi di Roma ».

E poi uno scrittore del Corriere della Nazione si domanda: « Perché del « grave smarrimento delle masse che purtroppo hanno già perduto l'amico forse religioso ».

E' giunta a Belgrado la delegazione ungherese

BELGRADO, 15. — E' giunta stamattina a Belgrado, proveniente da Budapest, la delegazione del Partito ungherese dei lavoratori, guidata dal segretario generale Gero. Di essa fanno parte anche il Presidente del Consiglio, Hevedus, il vice presidente e capo del Fronte popolare, Apro, ed altre personalità.

Ad attenderli alla stazione erano i vice presidenti del governo jugoslavo, Rankovic e Vucmanovic, il segretario generale alla presidenza della Repubblica, Vifan, ed altre personalità della Lega dei comunisti jugoslavi. Davanti a microfoni della radio, il compagno Gero ha pronunciato un breve discorso: « Con vera gioia — egli ha detto — siamo venuti nell'amata Jugoslavia e ci attendiamo qui, fruttuose discussioni. Nelle nostre nazioni sono state, infatti, eliminate le dannose conseguenze provocate dall'avvelenamento dei nostri rapporti nel passato e si è riusciti ad assicurare un considerevole progresso alle relazioni jugoslavo-ungariche. Gero ha quindi affermato che Jugoslavia e Ungheria, impegnate ambedue nella costruzione di una società socialista, collaboreranno fraternamente, ispirandosi ai principi della non interferenza e della parità dei diritti per la prospettiva dei rispettivi popoli.

ASMODEO

Storia di una legge

Perché i prefetti continuano a limitare le autonomie locali

Il 16 novembre 1951 i senatori Scoccimarro (psi) e Sinforiani (i.s.) presentarono una proposta di legge per l'autonomia degli enti locali, che prevedeva la abolizione dei controlli di merito delle prefetture.

Il 26 gennaio 1952 la commissione Interni del Senato nominò relatore della proposta il sen. Vittorio Mancia (dci); da quel momento la proposta di legge non fece più un passo avanti, non fu neanche discussa in commissione e decadde con la fine della legislatura avvenuta il 7 giugno 1953.

Il 2 marzo 1954 gli on. Martuscelli (psi), Luzzatto (psi), Bozzi (pli), Macrelli (pri) e Chiaramonte (psdi) presentarono una proposta di legge più ampia, per l'adeguamento della legislazione alle precise norme costituzionali sulle autonomie locali. L'Assemblea della Camera prese in considerazione il progetto, incaricando del suo esame le commissioni riunite degli Interni e della Giustizia.

Un anno dopo, il 1. marzo 1955, il democristiano Tesoro, relatore della proposta, chiese alle due commissioni riunite, d'accordo con il governo, di respingere il blocco di legge; ma la richiesta venne respinta con 43 voti contro 39. Nonostante tale votazione la presidenza delle commissioni accettò la proposta di legge.

Un anno e mezzo dopo, il 27 ottobre 1955, Martuscelli invitò il Presidente della Camera a sollecitare dalle due commissioni un esame rapido della proposta di legge, secondo i termini stabiliti dal regolamento della Camera.

Il 5 novembre successivo, le due commissioni tornarono a riunirsi e nominarono un comitato ristretto di nove membri, presieduto dal dc Lucifredi, per l'esame degli articoli della proposta di legge e per redigere la relazione.

Ma il 22 gennaio 1956, visto che i lavori del comitato ristretto non procedevano secondo quanto era stato deciso, Martuscelli fece pervenire una seconda lettera al presidente della Camera con la formale richiesta di applicare il regolamento. Un mese dopo, l'on. Leone pose alle due commissioni degli Interni e della Giustizia il termine di un mese per ultimare l'esame della proposta di legge. Durante tutto il mese successivo, però, né le due commissioni, né il comitato ristretto si riunirono, per l'esplicito rifiuto dei loro presidenti di rispettare le disposizioni del presidente della Camera.

Scaduto il termine di un mese, Martuscelli chiese, a termini di regolamento, che il progetto di legge venisse subito posto all'ordine del giorno della assemblea della Camera. Il Presidente assicurò in un primo tempo che la legge sarebbe stata esaminata dall'assemblea nel mese di luglio; quindi promise che essa sarebbe stata posta all'ordine del giorno subito dopo le vacanze estive del Parlamento; in questi giorni la Presidenza della Camera ha fornito nuove assicurazioni che la proposta di legge verrà al più presto discussa.

Questa è la storia di una legge di attuazione costituzionale, storia che dimostra la tendenza del richiamo dei gruppi parlamentari comunisti sulla necessità di.

RESTITUIRE AL PARLAMENTO AUTORITA', AUTONOMIA E FUNZIONALITA'

INSIEME ALLA "SOCIETA' CONDOTTE D'ACQUA", DI ROMA

I monopoli dello zucchero parteciparono alla manovra per conquistare il Nicolay

Giacomo Parodi, uno dei più forti industriali zuccherieri, sarebbe stato nominato presidente dell'acquedotto - I legami del monopolio con la "Condotta d'acqua", e il Banco di Sicilia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 15. — Notizie sempre più interessanti trapelano, man mano che progrediscono le indagini, sullo scandalo Nicolay-Sfar, nel quale, com'è noto, sono implicati, tra gli altri, l'ex direttore amministrativo del Popolo — quotidiano ufficiale della D.C. — e la famosa donna Laura Feola, un'avventuriera molto vicina agli ambienti liberali.

Secondo indiscrezioni attendibili, il giudice istruttore dott. Morena avrebbe chiesto, in questi giorni, assistenza di competenza della Banca d'Italia di controllare tutti i flussi bollati delle azioni Nicolay e Sfar. Con la sua richiesta, il magistrato pare si proponga di stabilire l'origine delle massicce e illecite operazioni borsistiche che condussero al crack della società genovese.

A tal proposito, si fa sempre più insistente in città la voce secondo la quale il giurco al ribasso delle azioni controllate dal gruppo Nicolay sarebbe stato voluto e portato a termine da gruppi legati al filo doppio agli attuali proprietari del pacchetto azionario dell'acquedotto.

Le operazioni zuccheriere continuano nel frattempo ad essere di viva attualità, sembra infatti che il giudice istruttore orienti la propria attenzione verso Raccanigi, il piccolo centro piemontese dove avrebbe dovuto sorgere uno dei due zuccherifici del "gruppo Nicolay"; crediamo anzi di essere vicini al vero affermando che le ricerche della magistratura riguardano soprattutto i rapporti intercorsi tra il "gruppo" e i fratelli Cattabeni di Parma, proprietari della S.p.A. Zuccherificio di Raccanigi, nonché gli enti che permisero di finanziare la nuova impresa.

Il finanziamento avrebbe dovuto giungere dal Banco di Sicilia e dalla "Condotta d'acqua", la società romana legata al Vaticano; sappiamo che la promessa non fu mantenuta, probabilmente perché i finanziatori ritennero utile impadronirsi direttamente dell'acquedotto; e d'altro canto, è evidente che la manovra fu concordata tra la "Condotta d'acqua" e il monopolio dello zucchero.

A tutto ciò, oggi siamo in

grado di aggiungere che la prima inversione di rotta, da parte dei potenti gruppi rimasti sino a ieri in ombra, avvenne tra la fine del 1954 e l'inizio del 1955. Appunto in questo periodo due professionisti genovesi, il prof. Bossio e l'avv. Galeppini, rivolsero un primo attacco al "gruppo", nel corso di un'assemblea della società. E' interessante notare che i due professionisti rappresentavano i fratelli Bruzzo, e che questi figurano, tra l'altro, nelle seguenti società: Zuccherificio del Volano, Esercizio Molini, Romana zuccheriera, Consorzio zaccarifero italiano.

Accostiamo ora a questi nomi un'altra lista di società rappresentate dagli attuali componenti il consiglio di amministrazione del Nicolay, cioè il gruppo che si è impadronito dell'acquedotto pagando ogni azione appena

470 lire: il Banco di Santo Spirito controllato dal Vaticano, la Condotta d'acqua controllata dal Vaticano e il Banco di Chiavari e della Riviera ligure, l'acquedotto De Ferrari Galliera, l'Esercizio Molini, lo Zuccherificio lendinarese, la Società italiana industriale dell'Agricoltura (che coltiva barbabietole da zucchero), lo Zuccherificio Delta Po, la Romana zuccheriera, il Consorzio zaccarifero italiano.

Quindi, l'alleanza tra la Condotta d'acqua e il monopolio dello zucchero ha avuto facilmente ragione di un gruppo finanziario assai meno forte qual'era quello di Mancillotti. Lo (staccatosi al tempo giusto), Galeppo, Succo e De Ferrari. Naturalmente, non sono ancora molte zone d'ombra che possiamo così raggruppare:

1) da quanto tempo la Condotta d'acqua e gli zuccherifici agivano alle spalle del "gruppo Nicolay"?
2) il "gruppo Nicolay" ha operato da solo per far salire i titoli a quote vertiginose?
3) gli interventi del ministro sono stati ottenuti solo da un "gruppo Nicolay", o da gruppi assai più potenti?
4) che cosa ha determinato esattamente la rottura tra il Nicolay e gli altri gruppi?
5) sappiamo, grosso modo, come è avvenuta la manovra volta a gonfiare le azioni Sfar-Nicolay, ma come è avvenuta esattamente la manovra volta a gonfiare le azioni dell'Acquedotto Nicolay. Se questa notizia avrà conferma, saremo giunti alla precisa dimostrazione dell'azione svolta dagli industriali dello zucchero per impadronirsi dell'Acquedotto Nicolay. E' d'altro canto evidente che gli zuccherieri, ponendo a capo della Nicolay uno dei loro maggiori e più qualificati esponenti, hanno abbandonato ogni forma di mimetizzazione avendo ormai chiuso il ciclo iniziato con le iniziative del prof. Bossio e dell'avv. Galeppini, di cui di

graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per l'Unità

76,38 per cento; Ancona 76,38 per cento; Rovigo 76,27 per cento; Brescia 75,75 per cento; Varese 72,11 per cento; Biella 63,61 per cento; Parma 62,50 per cento; Grosseto 60,26 per cento; Savona 60 per cento; Padova 57,15 per cento; Terni 55,93 per cento; Perugia 55,50 per cento; Palermo 52,77 per cento; Cremona 42,85 per cento; Venezia 42,85 per cento.

In testa al 3. gruppo, che include le federazioni con un obiettivo da 1.500.000 a 3 milioni, sono Cagliari e Como col 100 per cento; seguono Udine 92,36 per cento; Bergamo 90 per cento; Lecce 89,66 per cento; Taranto 85 per cento; Ascoli Piceno 80,62 per cento; Frosinone 80,14 per cento; Verona 78 per cento; Foggia 75,92 per cento; Avellino 72,83 per cento; Messina 71,42 per cento; Rimini 66,66 per cento; Imperia 63,98 per cento; Viterbo 57,14 per cento; Treviso 55 per cento; Cosenza 53,57 per cento; Campobasso 52,79 per cento; Benevento 52,38 per cento; Potenza 51,04 per cento; Teramo 50,03 per cento; Aversa 50 per cento; Asti 47,42 per cento; Caltanissetta 46,59.

E infine, il 4. gruppo, che comprende le federazioni con un obiettivo fino a 1.500.000, vede in testa Matera col 200,37 per cento; seguono Asti 123,52 per cento; Catanzaro 106,99 per cento; Chieti 103,72 per cento; Enna 100,03 per cento; Agrigento 100 per cento; Piacenza 96,66 per cento; Reggio Calabria 95,24 per cento; Oristano 90,32 per cento; Pescara 85,53 per cento; Latina 84,16 per cento; Nuoro 82,80 per cento; Rieti 80 per cento; Pordenone 79,41 per cento; Siracusa 77 per cento; Ragusa 75,90 per cento; Aquila 71,67 per cento; Crotone 69,60 per cento; Trento 68,33 per cento; Cuneo 65,57 per cento; Belluno 64,28 per cento; Massa Carrara 64,28 per cento; Sassari 60 per cento; Gorizia 59,25 per cento; Lecce 57,14 per cento; Trapani 56,81 per cento; Bolzano 56,25 per cento; Sondrio 54,61 per cento; Termini Imerese 53,57 per cento; Campobasso 52,79 per cento; Benevento 52,38 per cento; Potenza 51,04 per cento; Teramo 50,03 per cento; Aversa 50 per cento; Asti 47,42 per cento; Caltanissetta 46,59.

LE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA SUI TRAGICI FATTI DI TERRAZZANO

La deposizione delle tre maestre e i diari dei bambini potranno chiarire le circostanze della morte di Zennaro

La maestra Paola Susini rievoca il tentativo da lei fatto per disarmare il pazzo - Vanno migliorando le condizioni dei bimbi scossi dalla tremenda avventura - Il produttore Carlo Ponti ha già annunciato un film con la regia di Genina!

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 15. — I 97 alunni della scuola elementare di Terrazzano, che sono stati ostaggi innocenti dei due folli criminali Santato, saranno inviati a trascorrere una lunga vacanza in uno degli istituti della Amministrazione provinciale di Milano e a tale scopo le autorità comunali, si sono recate stamane presso la sede della provincia per concordare il luogo della villeggiatura con l'Assessore all'Assistenza.

Le condizioni generali dei bimbi, dopo il terribile choc provocato dall'irruzione dei due pazzi nella scuola, vanno migliorando, ma, per trentadue di essi, i sanitari hanno ancora qualche apprensione.

Per ora molti punti appaiono oscuri e contraddittori nelle vicende immediatamente precedenti alla morte di Santo Zennaro.

Una delle coraggiose maestre, la signora Paola Susini del Carrarese in una dichiarazione data ad un giornale afferma di aver tentato, invano, di togliere la rivoltella ad Arturo Santato.

Altre dichiarazioni in parte contrastanti con le precedenti versioni di alcuni giornali sono state rese dai bimbi. Uno di essi Enrico Mantegna ha reso questa testimonianza: « Il pazzo, come mi sparò, ed una pallottola raggiunse quello di Rho alla



TERRAZZANO — L'eretica maestra Susini, con i bambini della scuola, ai funerali di Santo Zennaro

testa. Poi il pazzo cattivo sparò ancora e lo colpì al cuore.

Le testimonianze di altri scolari fanno invece presumere che una maestra sia riuscita ad impossessarsi della rivoltella di uno dei due pazzi. Altri scolari hanno detto infatti: « Il pazzo ha detto al fratello, se la maestra sparava tu devi far saltare il tritolo ».

« Loro non hanno fatto saltare la polvere perché la maestra era armata con la pistola del pazzo ».

Un contributo al chiarimento della situazione potrà venire dal « diario » della terribile giornata che il Procuratore della Repubblica ha

chiesto agli scolari di scrivere. Ma i dubbi gravi che si addensano sulla morte di Santo Zennaro non potranno venir chiariti senza i risultati della perizia balistica e l'interrogatorio delle maestre. In questi giorni, gli specialisti, hanno, d'altra parte, continuato l'interrogatorio di Arturo Santato, che è rinchiuso nella cella dell'ospedale psichiatrico di Mombello. Il Santato, nel corso degli interrogatori si è più volte rammaricato di non aver potuto attuare il suo piano. Qualche volta le sue dichiarazioni contrastano in alcuni particolari, ma in sostanza egli ha confermato che c'era una inten-

zione farsi consegnare i duecento milioni per organizzare una potente « super-gang » capace di costringere i governi a non compiere più ingiustizie.

Questo era un progetto che da tempo l'ossessionava. Ma non sapeva in quale modo ottenere la grossa cifra « senza correre rischi ». Doveva essere un fatto di cronaca a dargli lo spunto per preparare il piano. In America, riportavano i giornali, l'opinione pubblica era stata fortemente commossa dal rapimento di un bimbo, così sarebbe accaduto anche in Italia. E' così che, purché il piccolo venisse restituito alla madre angosciata, c'era chi era disposto a versare grosse cifre e ad assicurare l'incolumità al rapitore.

Arturo Santato in quei giorni lesse attentamente le cronache riguardanti il caso del piccolo Peter e incominciò ad esultare. Se la gente si impressionava e si commuoveva per la sparizione di un bimbo, l'operaio di Terrazzano s'egli avesse minacciato l'esistenza dei bimbi di una intera scuola? Egli avrebbe tenuto nel suo pugno il mondo intero; tutti avrebbero fatto ciò che lui avrebbe chiesto. Questa la logica del suo terribile ragionamento.

Con questi propositi egli organizzò il suo piano ed istruì il fratello Egidio (Flavio), pressoché incapace di reagire ai suoi voleri. Egidio (Flavio), nonostante la forte balneazione, l'operaio di Terrazzano, si interessò degli acquisti. Con le trentamila lire che i Santato avevano in un libretto di risparmio, vennero acquistate le due pistole e i quattro chili di polvere nera. I fratelli si preoccuparono anche della scelta del luogo e dopo alcune ricognizioni le loro preferenze caddero sulla scuola di Terrazzano per la particolare ubicazione dell'edificio scolastico che, pur essendo nel centro del paese, è completamente staccato dalle altre costruzioni.

Così ebbe inizio il dramma. Durante le sei lunghe ore d'assedio Arturo Santato andò sempre più eccitandosi ed ora, ancor più che in quei

tragici momenti, ci si può rendere conto che il dramma avrebbe potuto anche concludersi in modo ancora più spaventoso. Il folle, imbarcato nella sua allucinante avventura, era ormai deciso ad andare fino in fondo: con il passare delle ore, con l'aumentare della stanchezza fisica, egli diventava sempre più pericoloso e ad ogni istante avrebbe potuto accadere la catastrofe.

Sulla drammatica vicenda dei novantasette bimbi di Terrazzano, il produttore Ponti ha già annunciato un film con la regia di Genina. « Difficilmente — ha detto ieri il regista — avrei po-

terrei di realizzare un film su un fatto del genere ».

COME 5 PRECEDENTI DELITTI NELLA ZONA

Resterà senza soluzione il "giallo" della Casetta rossa?

Un brandello d'impermeabile nella mano di Carmelina

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 15. — Siamo ormai entrati nel quinto giorno di indagini sulla morte di Carolina Catalano, ed ancora nessun elemento indicatore sembra essere emerso. Nella giornata di domenica 14, l'interrogatorio di Vincenzo Pezzella, il giovane contrabbandiere che era stato un assiduo corteggiatore della ragazza, e la causa indiretta dell'allontanamento della ragazza a Velletri. Pare che ogni sospetto concepito sul suo conto sia stato allentato da un giustificato, se non assente, da casa in questi giorni presentando albi di ferro, ed alla fine è stato rilasciato. E' il caso di dire che le indagini, a questo punto, si trovano al punto di partenza; si tratta ancora di stabilire, se, come e quando la ragazza è stata uccisa, ed in questo caso se si tratta di un omicidio colposo, di un omicidio volontario, oppure di un banale disguido come sembrerebbe orientati a sostenere — in-

terno scegliere una vicenda più appassionante ed umana. I particolari della tragedia, a mio avviso, forniscono la migliore materia al lavoro del regista: lo svolgimento parallelo delle due azioni, la stessa spaziosità del soggetto, l'atmosfera tremenda all'interno dell'edificio scolastico dove i bimbi e le maestre rimasero prigionieri ha un suo crescente drammatico che si risolve poi con il gesto sublime di Santo Zennaro. Il film avrà un altissimo valore educativo che gli deriverà dalla realizzazione del sacrificio dell'operaio e del comportamento eroico delle tre maestre ».

PIERO CAMPISI

Il sen. Caldera morto ieri a Verona

VERONA, 15. — E' deceduto, dopo lunga e penosa malattia, il compagno socialista sen. Carlo Caldera del PSI. Nato a Verona nel 1891, vi esercitava la professione di avvocato. Aveva preso parte alla prima guerra mondiale. Venne arrestato nel 1930 e nel 1938 per attività antifascista. Nel 1943 fece parte del primo Comitato di Liberazione Nazionale; arrestato nel '44 dalle « SS » tedesche e condannato a morte, riuscì ad evadere e organizzò una formazione partigiana nella zona del lago di Garda. Venne eletto nel 1946 deputato alla Costituente per il collegio di Verona. Nel 1948 venne eletto senatore e nel 1953 rieletto dalla parte della Giunta delle elezioni e della Commissione « difesa ».

Uccisa a fucilate una guardia campestre

AVERSA, 15. — Il cadavere del guardiano campestre Pasquale Massaro di 65 anni è stato trovato in contrada Casale, nella tenuta di Casale di Principe. L'uomo è stato ucciso a colpi di fucile da caccia.

Vi è comunque un particolare che non ha avuto nessuna spiegazione: il telo gonfiato, probabilmente parte di impermeabile maschile, trovato fra le mani contratte della ragazza. La traccia dell'assassino è il giallo che ormai si va tessendo intorno al mistero della « Casetta rossa »? Lo vedremo nei prossimi giorni. Ma colpisce la somiglianza di questo caso con quello di un altro omicidio verificatosi nel dopoguerra in questa zona: il 9 aprile '46, nei pressi della ferrovia Cumana a Bagnoli, venne rinvenuto un fossato il cadavere di una donna di circa 35 anni, indossante un giubbotto militare ed una gonna rossa, priva di biancheria, uccisa a colpi nel ventre. La donna, che aveva un figlio di tre anni, venne trovata strangolata in un cespuglio, a Monte di Procida (relativamente a poca distanza quindi da Lucinola). Nell'ottobre dello stesso anno alcuni pescatori raccoglievano al largo, fra Posillipo e la costiera puteolana, un grosso involucro di tela contenente un corpo umano senza testa; mai identificato. Un altro delitto insoluto si ebbe nel '48 al campo IRO a Bagnoli, dove fu pugnalato l'ex questore di Trana, l'albanese Shprepa. Ed infine l'anno scorso il misteriosissimo delitto della Mordiziana, la barbara uccisione a revolvere dello ucraino tedesco Peter Reins sotto gli occhi della fidanzata, per il quale è ristretto in carcere un « emediceante ».

FRANCO PRATTICO

Uccisa una bambina dalla « doppietta » del padre

CAGLIARI, 15. — Una bambina di 18 mesi è stata uccisa da un colpo partito improvvisamente dalla « doppietta » del padre. Il fatto è avvenuto nella abitazione del minatore Elio Acerri, di 38 anni, a Narcao. Rientrato dalla caccia lo Acerri aveva posato il fucile su di un tavolo mentre intorno a lui, incuriositi, stavano i figliolotti; Paolo di 6 anni, Giancarlo di 3 e la piccola Livia di diciotto mesi.

Ad un tratto, mentre l'uomo stava vuotando il cannone, non sa bene per quale circostanza, un colpo è partito raggiungendo al viso la piccola che è deceduta all'istante.

La vedova di Carlo Sacchi ha querelato Pia Bellentani

La contessa denunciata per diffamazione insieme al direttore di un settimanale milanese

Interrogazione di Terracini sulle citazioni per l'art. 113

Contadino assassinato alla periferia di Corleone

Palermo, 15. — Il contadino Giuseppe Di Giglia, di 65

Il Congresso dc

(continuaz. dalla 1. pagina)

grammatici sono stati su questa linea. Così, per l'agricoltura, non ha nominato affatto la riforma agraria, che è la base della riforma del suo discorso si è limitato a parlare di allargamento della proprietà contadina, di nuova regolamentazione contrattualistica ma quale? forse la formula dei patti agrari proposti da Malagodi? L'assistenza, previdenza e credito. Fanfani ha poi insistito sulla ricerca scientifica, sul progresso tecnico, ha detto qualcosa di positivo in merito al problema del petrolio ed alle tariffe elettriche e, invece, cose equivoche e negative in merito alla politica dell'IRI; non ha fatto parola dei monopoli, come se i problemi della riforma industriale si risolvessero con generiche promesse di « agevolare il progresso tecnico e l'istruzione professionale » e con l'indicazione di una finalistica « personalistica, solidaristica, quindi cristiana » alla « seconda rivoluzione industriale », non ha indicato nessuna nuova prospettiva per il Mezzogiorno e le aree depresse.

Tutta questa parte è stata accompagnata da uno sforzo ideologico per inquadrare il programma dc nella concezione solidaristica ed interclassista, e per giustificare, in quest'ottica, la vaghezza del programma ed i dieci dodici anni di tempo che egli ha chiesto per creare « le premesse » economiche di un più rapido sviluppo.

Qualche sforzo non è mancato anche nel 1950 e nel 1951, nota impostazione di politica estera, con qualche accenno alle possibilità di una politica italiana, nel quadro pro americano ed europeistico, verso il Medio Oriente, ma continuo, insistente richiamo all'amicizia nordamericana come condizione per una politica estera, e una gravissima affermazione sulla « vocazione » di questa politica, che è l'Italia di chiedere la « liberazione » dei Paesi a democrazia popolare, danno il vero il mito del pensiero di Fanfani. L'aspetto più interessante è, tuttavia, quello che si è visto: il fatto che Fanfani non ha nascosto, per il mutuo rapporto di forze internazionali, a favore del campo socialista, anche se, naturalmente, sulla base di una comune « amicizia » internazionale ed italiana. Fanfani ha sparato alcune cartucce a salve.

Su questa complessa relazione di Fanfani, che era stata preceduta da un « preambolo » di Simonioli al congresso (il personaggio è stato scelto su misura perché tacesse della unificazione socialista ed e-saltasse, invece, come ha fatto la D.C., non si è ancora aperto il dibattito).

Nel pomeriggio, invece, si è aperta la battaglia sulle modifiche allo statuto e sul sistema di elezione delle nuove cariche, che sono entrambi punti dolenti per la D.C. per la sua interna unità. Fanfani ha fatto alcune concessioni: conservando il sistema maggioritario, ha proposto che il numero dei consiglieri nel consiglio di Stato sia ridotto da sessanta (trenta membri parlamentari e trenta non) a un terzo di questi, anziché un quinto com'era finora, dalla alla minoranza.

Ma il problema più grosso è quello delle troppe anime della D.C. che non vogliono essere « mangiate » dal partito da lui schiacciati al Congresso di Napoli: i presidenti della Camera, i membri del Governo, gli ex presidenti del Consiglio e gli ex segretari del partito, i presidenti delle Giunte regionali, i sindaci, tre presidenti di prefettura, uno sportivo, ecc., oltre a sette e più esponenti parlamentari invece dei tre precedenti. Una classica operazione fanfaniana.

Ma il problema più grosso è quello delle troppe anime della D.C. che non vogliono essere « mangiate » dal partito da lui schiacciati al Congresso di Napoli: i presidenti della Camera, i membri del Governo, gli ex presidenti del Consiglio e gli ex segretari del partito, i presidenti delle Giunte regionali, i sindaci, tre presidenti di prefettura, uno sportivo, ecc., oltre a sette e più esponenti parlamentari invece dei tre precedenti. Una classica operazione fanfaniana.

La stessa richiesta è stata avanzata da Storti, di « Forze sociali ». La destra, attraverso l'andreattiano Petrucci e soprattutto Scelba, sta mostrando di non voler cedere.

Il dibattito si è chiuso prima del previsto, dopo un triste intervento maggioritario di Piccioni e pochi interventi minori. E' stato troncato d'improvviso, anzi, in modo che alcuni previsti interventi di opposizione, tra cui uno di Sullo, non ci sono stati. Dalle 22 alle 24 si è votato a scrutinio segreto per decidere tra la proporzionale e la maggioritaria, rinviando invece domani la questione della rappresentanza delle minoranze nella direzione e nella cooperazione dei maggiori.

La votazione non ha dato sorpresa, così come non ne ha data quella di ieri, quando si è votato su quello di quel partito da Gracchi due anni fa a Napoli. La maggioritaria, cioè Fanfani, ha prevalso con 595 mila voti, contro 412 mila, e circa 70 mila astenuti. La maggioritaria ha fatto rotolare la maggioranza dei suoi per Fanfani, mentre « Forze sociali » e « Sinistra di base » hanno mostrato di disamorare circa un terzo dei voti. Simonioli il fatto che, per ottenere questa vittoria, Fanfani sia riuscito a isolare proprio quegli esponenti il cui rapporto era stato decisivo per la sconfitta della proporzionale a Napoli.

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

ANIMATA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Quattro ore di dibattito sulla centrale del latte

La Giunta comunale, dopo 4 ore di movimentato dibattito, si è conclusa con la votazione delle mozioni della Centrale del latte, che affollavano l'aula capitolina, ha dovuto annullare, tramite l'assessorato delegato che presiede la seduta in assenza di Tupini, che il provvedimento di sospensione adottato nei confronti dei membri della commissione interna dell'azienda deve considerarsi sospeso.

La Giunta ha subito così la prima sconfitta della sua ancora giovane vita. In un ordine del giorno approvato dall'unanimità dei consiglieri (con la sola eccezione di un consigliere monarchico), l'assemblea afferma anche di riconoscere la necessità che si proceda senza indugio alla regolare nomina della commissione amministrativa e domanda all'onorevole sindaco, d'intesa con la giunta, l'esecuzione immediata dei decreti emanati dall'ente centrale nonchè l'emanazione dei provvedimenti occorrenti alla sua normalizzazione. Il sindaco, venendo invitato a non l'ordine del giorno, a prendere in sollecita considerazione le istanze che sono state o saranno avanzate dagli organi sindacali, anche in riferimento alla materia della odierna discussione.

I numerosi punti dell'ordine del giorno

All'approvazione di questo documento si è giunti, abbiamo detto, dopo tre ore di discussione. Come si vede dall'ordine del giorno, il Consiglio non si è limitato a prendere in considerazione la legittima protesta delle maestranze contro un provvedimento disciplinare nei confronti dell'organismo di rappresentanza sindacale, ma è giunto a considerare questa come una connessione con l'altra di più vasto interesse cittadino, che concerne la nomina della commissione amministrativa dell'azienda, amministrata attualmente dal consiglio di amministrazione.

La premessa dei fatti che sono all'origine della vera e propria battaglia di ieri è la seguente. I lavoratori della Centrale del latte, in agitazione per rivendicare principalmente la nomina della commissione amministrativa dell'azienda, che costituisce da una parte l'istituzione condizionale per un loro più giusto inquadramento e che è d'altra parte la premessa perché l'azienda possa decidere l'attuazione dei suoi delicati impianti e servizi.

Ritardando la nomina degli amministratori, i lavoratori della Centrale del latte, entrati in agitazione da qualche giorno ed hanno chiesto alla direzione aziendale di poter riunire in assemblea, come sempre, i lavoratori della mensa. La direzione, direttamente influenzata dall'assessorato dell'Elitore, ha opposto un ingiustificato rifiuto alla richiesta sostenendo che i lavoratori avrebbero dovuto riunirsi nella sala del CRAL, con il chiaro intento di pregiudicare la riuscita della riunione.

I lavoratori sono allora riuniti ugualmente nella sala della mensa. L'assemblea si è svolta sabato e si è conclusa con la decisione di scioperare due ore al giorno, decorrenza da domenica scorsa. In conseguenza di ciò, la Giunta si è frettolosamente riunita nella stessa mattinata di domenica decedendo la sospensione del tempo indifferenziato di tutti i componenti la commissione interna. Come risposta al gravato di rappresentanza, i lavoratori, che avevano deciso di scioperare alle 12.30 alle 14.30, hanno prolungato la manifestazione sindacale fino alle 16.

La giornata di lotta alla Centrale del latte

Numerosi consiglieri comunali, fra cui il socialista Cianci e i compagni socialisti Venturini e Licata, si sono recati in Comune. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

Questa richiesta è stata energicamente sconsigliata nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti che l'ha trovata contraria ai principi rappresentati dal gruppo. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha esortato espressamente la giunta del suo gruppo per lo scatto con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore della giunta ha fatto un sondaggio tra i membri della commissione interna.

ATAC e STEFER ferme di nuovo per quattro ore

Lo sciopero avverrà dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 - Silenzio delle direzioni e del Comune

Oggi, come perannunciato, i lavoratori dell'ATAC e della STEFER effettueranno un'ulteriore sospensione dal lavoro di 4 ore. La manifestazione odierna, indetta unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali degli autotrotrasportatori, avrà luogo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 nel pomeriggio. Tutto il servizio autotrotrasportivo dell'ATAC e della STEFER urbano ed extraurbano, compresa l'autolinea Roma-Tivoli, i servizi di Ostia Lido e la metropolitana, verrà, quindi, sospeso. All'inizio delle sospensioni dal lavoro tutte le vetture raggrupperanno il rispettivo capolinea dove sosterranno.

La decisione di effettuare un nuovo sciopero dei servizi dell'ATAC e della STEFER, come è noto, è stata presa concordemente dall'inter-sindacale degli autotrotrasportatori di fronte alla posizione negativa che le aziende e le autorità comunali mantengono. Come è noto, i dipendenti dell'ATAC rivendicano la rivalutazione della indennità di mensa e l'aggiornamento della indennità di anzianità alla retribuzione conosciuta, un premio di produzione per il personale dell'officina di Prenestino e una indennità vestiviaria per gli impiegati. I lavoratori della STEFER chiedono, oltre la rivalutazione della indennità di mensa, il passaggio in ruolo dei lavoratori addetti alle autofficine gestite dall'azienda.

Sulle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, all'ATAC, per ben due mesi si sono trascinate inconcludenti trattative fra le parti, trattative rotte dal rappresentante della Direzione aziendale, malgrado il precedente impegno assunto; anche la Giunta comunale esprimeva un parere negativo nei confronti delle richieste avanzate dal lavoratori condizionando le richieste stesse al bilancio comunale e della azienda. Di qui la decisione delle organizzazioni sindacali di categoria di effettuare lo sciopero di protesta di sabato, sceso a fronte al silenzio e quindi alla posizione negativa delle aziende e delle autorità comunali, di intensificare l'azione sindacale con la manifestazione di domenica e l'agitazione sindacale odierna.

PAUROSO INFORTUNIO SUL LAVORO

Sette muratori precipitano da una impalcatura di 3 metri

Nessuno ha riportato gravi ferite - L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri nell'aeroporto di Pratica di Mare

Un pauroso infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri alle ore 13.30 nel cantiere dell'impresa Fioridini, che sta eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'aeroporto di Pratica di Mare. Sette operai sono precipitati al suolo da un'altezza di oltre tre metri per l'improvvisa rottura della impalcatura sulla quale stavano lavorando.

I sette operai sono caduti in un rovinoso di tavole e di calcinacci. Subito soccorsi essi sono stati adagiati a bordo di alcune automobili dell'aeroporto e trasportati all'ospedale di S. Camillo dove sono stati medicati. Nessuno di loro presenta ferite gravi. Tutti sono in buone condizioni e potranno essere dimessi nei prossimi giorni.

Si tratta di Amedeo Caloni di 25 anni abitante in via Angelo Mal 22; Ernesto Arcese di 31 anni abitante in via Portuense 307 di via Portuense. Verso le ore 22.20 alcuni inquilini hanno udito distintamente un tonfo sordo. Affacciatisi alle finestre essi hanno visto cadere dall'alto un uomo. Il caduto è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo dove è stato ricoverato.

Un minuto dopo, a bordo di una automobile, la Marsano è stata trasportata all'ospedale di S. Camillo dove è stata ricoverata.

Un altro infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri alle ore 13.30 nel cantiere dell'impresa Fioridini, che sta eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'aeroporto di Pratica di Mare. Sette operai sono precipitati al suolo da un'altezza di oltre tre metri per l'improvvisa rottura della impalcatura sulla quale stavano lavorando.

I sette operai sono caduti in un rovinoso di tavole e di calcinacci. Subito soccorsi essi sono stati adagiati a bordo di alcune automobili dell'aeroporto e trasportati all'ospedale di S. Camillo dove sono stati medicati. Nessuno di loro presenta ferite gravi. Tutti sono in buone condizioni e potranno essere dimessi nei prossimi giorni.

Si tratta di Amedeo Caloni di 25 anni abitante in via Angelo Mal 22; Ernesto Arcese di 31 anni abitante in via Portuense 307 di via Portuense. Verso le ore 22.20 alcuni inquilini hanno udito distintamente un tonfo sordo. Affacciatisi alle finestre essi hanno visto cadere dall'alto un uomo. Il caduto è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo dove è stato ricoverato.

Un minuto dopo, a bordo di una automobile, la Marsano è stata trasportata all'ospedale di S. Camillo dove è stata ricoverata.

Un altro infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri alle ore 13.30 nel cantiere dell'impresa Fioridini, che sta eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'aeroporto di Pratica di Mare. Sette operai sono precipitati al suolo da un'altezza di oltre tre metri per l'improvvisa rottura della impalcatura sulla quale stavano lavorando.

I sette operai sono caduti in un rovinoso di tavole e di calcinacci. Subito soccorsi essi sono stati adagiati a bordo di alcune automobili dell'aeroporto e trasportati all'ospedale di S. Camillo dove sono stati medicati. Nessuno di loro presenta ferite gravi. Tutti sono in buone condizioni e potranno essere dimessi nei prossimi giorni.

Si tratta di Amedeo Caloni di 25 anni abitante in via Angelo Mal 22; Ernesto Arcese di 31 anni abitante in via Portuense 307 di via Portuense. Verso le ore 22.20 alcuni inquilini hanno udito distintamente un tonfo sordo. Affacciatisi alle finestre essi hanno visto cadere dall'alto un uomo. Il caduto è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo dove è stato ricoverato.

Un minuto dopo, a bordo di una automobile, la Marsano è stata trasportata all'ospedale di S. Camillo dove è stata ricoverata.

Un altro infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri alle ore 13.30 nel cantiere dell'impresa Fioridini, che sta eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'aeroporto di Pratica di Mare. Sette operai sono precipitati al suolo da un'altezza di oltre tre metri per l'improvvisa rottura della impalcatura sulla quale stavano lavorando.

I sette operai sono caduti in un rovinoso di tavole e di calcinacci. Subito soccorsi essi sono stati adagiati a bordo di alcune automobili dell'aeroporto e trasportati all'ospedale di S. Camillo dove sono stati medicati. Nessuno di loro presenta ferite gravi. Tutti sono in buone condizioni e potranno essere dimessi nei prossimi giorni.

Si tratta di Amedeo Caloni di 25 anni abitante in via Angelo Mal 22; Ernesto Arcese di 31 anni abitante in via Portuense 307 di via Portuense. Verso le ore 22.20 alcuni inquilini hanno udito distintamente un tonfo sordo. Affacciatisi alle finestre essi hanno visto cadere dall'alto un uomo. Il caduto è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo dove è stato ricoverato.

Un minuto dopo, a bordo di una automobile, la Marsano è stata trasportata all'ospedale di S. Camillo dove è stata ricoverata.

Un altro infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri alle ore 13.30 nel cantiere dell'impresa Fioridini, che sta eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'aeroporto di Pratica di Mare. Sette operai sono precipitati al suolo da un'altezza di oltre tre metri per l'improvvisa rottura della impalcatura sulla quale stavano lavorando.

I sette operai sono caduti in un rovinoso di tavole e di calcinacci. Subito soccorsi essi sono stati adagiati a bordo di alcune automobili dell'aeroporto e trasportati all'ospedale di S. Camillo dove sono stati medicati. Nessuno di loro presenta ferite gravi. Tutti sono in buone condizioni e potranno essere dimessi nei prossimi giorni.

Si tratta di Amedeo Caloni di 25 anni abitante in via Angelo Mal 22; Ernesto Arcese di 31 anni abitante in via Portuense 307 di via Portuense. Verso le ore 22.20 alcuni inquilini hanno udito distintamente un tonfo sordo. Affacciatisi alle finestre essi hanno visto cadere dall'alto un uomo. Il caduto è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo dove è stato ricoverato.

Un minuto dopo, a bordo di una automobile, la Marsano è stata trasportata all'ospedale di S. Camillo dove è stata ricoverata.

Un altro infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri alle ore 13.30 nel cantiere dell'impresa Fioridini, che sta eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'aeroporto di Pratica di Mare. Sette operai sono precipitati al suolo da un'altezza di oltre tre metri per l'improvvisa rottura della impalcatura sulla quale stavano lavorando.

I sette operai sono caduti in un rovinoso di tavole e di calcinacci. Subito soccorsi essi sono stati adagiati a bordo di alcune automobili dell'aeroporto e trasportati all'ospedale di S. Camillo dove sono stati medicati. Nessuno di loro presenta ferite gravi. Tutti sono in buone condizioni e potranno essere dimessi nei prossimi giorni.

Si tratta di Amedeo Caloni di 25 anni abitante in via Angelo Mal 22; Ernesto Arcese di 31 anni abitante in via Portuense 307 di via Portuense. Verso le ore 22.20 alcuni inquilini hanno udito distintamente un tonfo sordo. Affacciatisi alle finestre essi hanno visto cadere dall'alto un uomo. Il caduto è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo dove è stato ricoverato.

Un minuto dopo, a bordo di una automobile, la Marsano è stata trasportata all'ospedale di S. Camillo dove è stata ricoverata.

Un altro infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri alle ore 13.30 nel cantiere dell'impresa Fioridini, che sta eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'aeroporto di Pratica di Mare. Sette operai sono precipitati al suolo da un'altezza di oltre tre metri per l'improvvisa rottura della impalcatura sulla quale stavano lavorando.

I sette operai sono caduti in un rovinoso di tavole e di calcinacci. Subito soccorsi essi sono stati adagiati a bordo di alcune automobili dell'aeroporto e trasportati all'ospedale di S. Camillo dove sono stati medicati. Nessuno di loro presenta ferite gravi. Tutti sono in buone condizioni e potranno essere dimessi nei prossimi giorni.

Si tratta di Amedeo Caloni di 25 anni abitante in via Angelo Mal 22; Ernesto Arcese di 31 anni abitante in via Portuense 307 di via Portuense. Verso le ore 22.20 alcuni inquilini hanno udito distintamente un tonfo sordo. Affacciatisi alle finestre essi hanno visto cadere dall'alto un uomo. Il caduto è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo dove è stato ricoverato.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Per aver ridotto la moglie in schiavitù è comparso davanti alla Corte d'Assise

Un raccapricciante fatto di cronaca nera, che ha dell'inverosimile, si è imposto ieri mattina i giudici della Corte d'Assise (pres. Oliva, P. M. Guasco) chiamati a giudicare un uomo dalla personalità psicopatica, assulteranno real-

Angelo Scimia, ex manovale ed ex agricoltore, è comparso per rispondere di un delitto molto singolare: avrebbe ridotto in schiavitù la propria moglie e ne avrebbe annullato la volontà, esercitando su di lei una coazione fisica. I particolari della tenebrosa vicenda assommano insieme il sequestro di persona, le violenze, la pressione morale ecc. Il delitto è stato rubricato come «delitto di plagio», così definito e represso nell'art. 603 del codice penale: «Chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurre in totale stato di sottomissione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni».

Il processo ebbe vita dall'indagine di un assistente sociale, la signorina Arene Blasi (prima testimone di ieri), promossa per incarico di don Giuseppe Palombi, parroco di Scoppito, presso l'Aquila, dove nelle vicinanze del paese dove nacque l'imputato. Secondo le confessioni del parroco, lo Scimia, dopo una breve separazione dalla moglie, tornò in patria rivole la donna con sé e la condusse via dopo aver ricevuto da lei la promessa di togliersi la vita (!). A questo punto l'episodio comincia ad entrare in un'atmosfera di incubo. L'uomo richiese la moglie in una baracca, da quella baracca si sentì spesso venire un lungo e straziante lamento. L'assistente sociale avvisò il maresciallo dei carabinieri della borgata Giordani, dove era stato sceso l'imputato, di tutelare. Il maresciallo vi fece una irruzione e scoprì che la donna aveva subito un'operazione di appendicite e che il marito, a furia di botte, le aveva ricucito le ferite del ventre non ancora cicatrizzate.

Le manette si serrarono sull'uomo. Il 30 settembre 1955 per le indagini condotte dai carabinieri, i quali appurarono che costui aveva sottoposto la moglie a vessazioni brutali unite ad una specie quasi stregonica di ipnotismo, in base al quale le fece credere di essersi macchiata di adulterio insieme con un tale Romano Jacovelli. In seguito a queste pratiche, la donna firmò una carta da bollo in doppia copia confermando il suo presunto adulterio (poi risultò che non aveva

mai tradito il marito), e l'uomo serbò le carte e continuò a maltrattare la donna. Sembrò anche che il fine fosse ben più grave. Lo Scimia aveva una amante di nome Anna Valentini, e voleva liberarsi della moglie. In un primo momento si sarebbe accontentato della separazione legale poi avrebbe, invece, accarezzato un sogno: ambizioso ridare alla moglie totale stato di abbruttimento, la moglie, tenerla sempre chiusa nell'angusta baracca, non darle da mangiare portandola lentamente alla morte per costrizione.

Del fatto è stato immediatamente sciolto in imputazioni più gravi, ma ieri la donna, nella sua deposizione, ha raccontato quasi interamente le sue prime accuse, mentre gli occhi del marito (un uomo alto, bruno, dallo sguardo tagliente) sembravano trafiggerla, fissandola alle spalle mentre ella parlava con voce fioca e lentissima. Spesso la donna si voltava verso di lui e il presidente la richiamava, esortandola a non avere paura dell'uomo seduto, al di là delle transenne, sul banco degli imputati.

Dr. Maria di lei (fragilissima donna bionda, ancora giovane) lo Scimia si era protestato innocente, attribuendo alla moglie il singolare desiderio di vivere nelle assurde condizioni, che le indaganti hanno messo in evidenza.

Hanno anche deposto l'assistente sociale, il parroco P. Palombi e il maresciallo dei CC, che condusse le indagini. La discussione è stata rinviata a domani. Vi predecianno

mai tradito il marito), e l'uomo serbò le carte e continuò a maltrattare la donna. Sembrò anche che il fine fosse ben più grave. Lo Scimia aveva una amante di nome Anna Valentini, e voleva liberarsi della moglie. In un primo momento si sarebbe accontentato della separazione legale poi avrebbe, invece, accarezzato un sogno: ambizioso ridare alla moglie totale stato di abbruttimento, la moglie, tenerla sempre chiusa nell'angusta baracca, non darle da mangiare portandola lentamente alla morte per costrizione.

Del fatto è stato immediatamente sciolto in imputazioni più gravi, ma ieri la donna, nella sua deposizione, ha raccontato quasi interamente le sue prime accuse, mentre gli occhi del marito (un uomo alto, bruno, dallo sguardo tagliente) sembravano trafiggerla, fissandola alle spalle mentre ella parlava con voce fioca e lentissima. Spesso la donna si voltava verso di lui e il presidente la richiamava, esortandola a non avere paura dell'uomo seduto, al di là delle transenne, sul banco degli imputati.

Dr. Maria di lei (fragilissima donna bionda, ancora giovane) lo Scimia si era protestato innocente, attribuendo alla moglie il singolare desiderio di vivere nelle assurde condizioni, che le indaganti hanno messo in evidenza.

Hanno anche deposto l'assistente sociale, il parroco P. Palombi e il maresciallo dei CC, che condusse le indagini. La discussione è stata rinviata a domani. Vi predecianno

mai tradito il marito), e l'uomo serbò le carte e continuò a maltrattare la donna. Sembrò anche che il fine fosse ben più grave. Lo Scimia aveva una amante di nome Anna Valentini, e voleva liberarsi della moglie. In un primo momento si sarebbe accontentato della separazione legale poi avrebbe, invece, accarezzato un sogno: ambizioso ridare alla moglie totale stato di abbruttimento, la moglie, tenerla sempre chiusa nell'angusta baracca, non darle da mangiare portandola lentamente alla morte per costrizione.

Del fatto è stato immediatamente sciolto in imputazioni più gravi, ma ieri la donna, nella sua deposizione, ha raccontato quasi interamente le sue prime accuse, mentre gli occhi del marito (un uomo alto, bruno, dallo sguardo tagliente) sembravano trafiggerla, fissandola alle spalle mentre ella parlava con voce fioca e lentissima. Spesso la donna si voltava verso di lui e il presidente la richiamava, esortandola a non avere paura dell'uomo seduto, al di là delle transenne, sul banco degli imputati.

Dr. Maria di lei (fragilissima donna bionda, ancora giovane) lo Scimia si era protestato innocente, attribuendo alla moglie il singolare desiderio di vivere nelle assurde condizioni, che le indaganti hanno messo in evidenza.

Hanno anche deposto l'assistente sociale, il parroco P. Palombi e il maresciallo dei CC, che condusse le indagini. La discussione è stata rinviata a domani. Vi predecianno

mai tradito il marito), e l'uomo serbò le carte e continuò a maltrattare la donna. Sembrò anche che il fine fosse ben più grave. Lo Scimia aveva una amante di nome Anna Valentini, e voleva liberarsi della moglie. In un primo momento si sarebbe accontentato della separazione legale poi avrebbe, invece, accarezzato un sogno: ambizioso ridare alla moglie totale stato di abbruttimento, la moglie, tenerla sempre chiusa nell'angusta baracca, non darle da mangiare portandola lentamente alla morte per costrizione.

Del fatto è stato immediatamente sciolto in imputazioni più gravi, ma ieri la donna, nella sua deposizione, ha raccontato quasi interamente le sue prime accuse, mentre gli occhi del marito (un uomo alto, bruno, dallo sguardo tagliente) sembravano trafiggerla, fissandola alle spalle mentre ella parlava con voce fioca e lentissima. Spesso la donna si voltava verso di lui e il presidente la richiamava, esortandola a non avere paura dell'uomo seduto, al di là delle transenne, sul banco degli imputati.

Secondo l'accusa Angelo Scimia imprigionò la sposa in una baracca e la convinse di averlo tradito inducendola a confessare il fantasioso adulterio su carta da bollo.

La TETI citata in giudizio da 150 utenti di Fiumicino invoca l'incompetenza del magistrato ordinario a giudicare sui disservizi telefonici. L'interessante vertenza rinviata al 29 novembre.

150 utenti della TETI di Fiumicino hanno portato in tribunale la loro protesta per il grave disservizio telefonico che limita e a volte annulla i loro affari. Il fatto, già reso noto alla stampa, è stato riportato ieri all'attenzione della seconda sezione del tribunale civile che è stata impegnata dal giudizio sul rinvio della reclamo nei riguardi del grosso monopolio telefonico. I ricorrenti hanno affidato la protesta agli avvocati Aldo Luciani e Bruno Pirongelli che ne sostengono le sorti dinanzi ai giudici.

Come abbiamo già riferito, i 150 utenti di Fiumicino si dichiarano fortemente danneggiati dalla possibilità di mantenere un regolare contatto telefonico con la capitale per via del disservizio nelle linee. La TETI ha installato un elevatissimo numero di apparecchi telefonici a Fiumicino e non è stata in grado di assicurare a tutti gli utenti l'uso del telefono nella misura prevista dal contratto.

La questione, come si vede, è di grande interesse perché investe una questione rilevante della assoluta necessità di determinati gruppi finanziari nei riguardi di chi ha fatto ricorso ai servizi da essi monopolizzati. Sembra che la TETI abbia la completa certezza di poter eludere qualsiasi reclamo, qualsiasi giusta pretesa degli utenti per la misura limitativa di cui gode nell'interesse dei servizi telefonici. Adesso la magistratura è chiamata ad affrontare la questione che, in sede politica, tornerà a porsi con forza al momento della scadenza delle concessioni alle società di servizi telefonici. Ieri gli avvocati della TETI hanno affermato di non riconoscere la competenza di un magistrato ordinario a giudicare sui disservizi del settore (comunicazioni, forse, il tribunale militare?). La causa è stata rinviata al 29 novembre.

La questione, come si vede, è di grande interesse perché investe una questione rilevante della assoluta necessità di determinati gruppi finanziari nei riguardi di chi ha fatto ricorso ai servizi da essi monopolizzati. Sembra che la TETI abbia la completa certezza di poter eludere qualsiasi reclamo, qualsiasi giusta pretesa degli utenti per la misura limitativa di cui gode nell'interesse dei servizi telefonici. Adesso la magistratura è chiamata ad affrontare la questione che, in sede politica, tornerà a porsi con forza al momento della scadenza delle concessioni alle società di servizi telefonici. Ieri gli avvocati della TETI hanno affermato di non riconoscere la competenza di un magistrato ordinario a giudicare sui disservizi del settore (comunicazioni, forse, il tribunale militare?). La causa è stata rinviata al 29 novembre.

La questione, come si vede, è di grande interesse perché investe una questione rilevante della assoluta necessità di determinati gruppi finanziari nei riguardi di chi ha fatto ricorso ai servizi da essi monopolizzati. Sembra che la TETI abbia la completa certezza di poter eludere qualsiasi reclamo, qualsiasi giusta pretesa degli utenti per la misura limitativa di cui gode nell'interesse dei servizi telefonici. Adesso la magistratura è chiamata ad affrontare la questione che, in sede politica, tornerà a porsi con forza al momento della scadenza delle concessioni alle società di servizi telefonici. Ieri gli avvocati della TETI hanno affermato di non riconoscere la competenza di un magistrato ordinario a giudicare sui disservizi del settore (comunicazioni, forse, il tribunale militare?). La causa è stata rinviata al 29 novembre.

La questione, come si vede, è di grande interesse perché investe una questione rilevante della assoluta necessità di determinati gruppi finanziari nei riguardi di chi ha fatto ricorso ai servizi da essi monopolizzati. Sembra che la TETI abbia la completa certezza di poter eludere qualsiasi reclamo, qualsiasi giusta pretesa degli utenti per la misura limitativa di cui gode nell'interesse dei servizi telefonici. Adesso la magistratura è chiamata ad affrontare la questione che, in sede politica, tornerà a porsi con forza al momento della scadenza delle concessioni alle società di servizi telefonici. Ieri gli avvocati della TETI hanno affermato di non riconoscere la competenza di un magistrato ordinario a giudicare sui disservizi del settore (comunicazioni, forse, il tribunale militare?). La causa è stata rinviata al 29 novembre.

La questione, come si vede, è di grande interesse perché investe una questione rilevante della assoluta necessità di determinati gruppi finanziari nei riguardi di chi ha fatto ricorso ai servizi da essi monopolizzati. Sembra che la TETI abbia la completa certezza di poter eludere qualsiasi reclamo, qualsiasi giusta pretesa degli utenti per la misura limitativa di cui gode nell'interesse dei servizi telefonici. Adesso la magistratura è chiamata ad affrontare la questione che, in sede politica, tornerà a porsi con forza al momento della scadenza delle concessioni alle società di servizi telefonici. Ieri gli avvocati della TETI hanno affermato di non riconoscere la competenza di un magistrato ordinario a giudicare sui disservizi del settore (comunicazioni, forse, il tribunale militare?). La causa è stata rinviata al 29 novembre.

La questione, come si vede, è di grande interesse perché investe una questione rilevante della assoluta necessità di determinati gruppi finanziari nei riguardi di chi ha fatto ricorso ai servizi da essi monopolizzati. Sembra che la TETI abbia la completa certezza di poter eludere qualsiasi reclamo, qualsiasi giusta pretesa degli utenti per la misura limitativa di cui gode nell'interesse dei servizi telefonici. Adesso la magistratura è chiamata ad affrontare la questione che, in sede politica, tornerà a porsi con forza al momento della scadenza delle concessioni alle società di servizi telefonici. Ieri gli avvocati della TETI hanno affermato di non riconoscere la competenza di un magistrato ordinario a giudicare sui disservizi del settore (comunicazioni, forse, il tribunale militare?). La causa è stata rinviata al 29 novembre.

La questione, come si vede, è di grande interesse perché investe una questione rilevante della assoluta necessità di determinati gruppi finanziari nei riguardi di chi ha fatto ricorso ai servizi da essi monopolizzati. Sembra che la TETI abbia la completa certezza di poter eludere qualsiasi reclamo, qualsiasi giusta pretesa degli utenti per la misura limitativa di cui gode nell'interesse dei servizi telefonici. Adesso la magistratura è chiamata ad affrontare la questione che, in sede politica, tornerà a porsi con forza al momento della scadenza delle concessioni alle società di servizi telefonici. Ieri gli

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO SEGnano IL PASSO LE PRIME DENUNCIANDO IL SOLITO EQUILIBRIO IN MEDIOCRITÀ

C'E' ANCHE LA ROMA



◆ E' nel quadrilatero la forza della squadra giallorossa che in difesa, però, denuncia sempre una pericolosa fragilità per le incertezze di Stucchi e Cardarelli, che Surosi si ostina ad allineare in ruoli non loro, e per i limiti ben precisi di Losi.

◆ La Fiorentina, malgrado gli incidenti a catena che l'hanno menomata, regge bene il passo delle squadre più fortunate in attesa di tempi migliori che non dovrebbero mancare con il rientro dei titolari infortunati.

C'è anche la Roma? Sì, è fatta l'ipotesi, ma non è da prendere sul serio. La prima parte del campionato, in cui si è visto il frutto di una fortuna troppo antica, ma il risultato fedele delle buone prestazioni fornite in questa prima parte del campionato, a conferma di questa tesi ecco l'analisi di inimitabile che la Roma dirida con Napoli, Juve e Sampdoria ed ecco il perfetto procedere in media inglese.

Un pizzico di sorpresa non si può nascondere per questa «crescita» non prevedibile della squadra di Stucchi, che comunque, facilmente individuabili sono le ragioni

che l'hanno permessa e facilitata. La più importante è la ricerca, proprio nello schieramento giallorosso, a cui nei giorni della vigilia, tutti riconoscono un grande equilibrio tra l'attacco, dotato di buone possibilità, e la difesa, dalla apparenza troppo gracile.

La prova dei fatti ha confermato la fragilità della difesa, che troppo volte sbaglia per via delle incertezze di Stucchi e Cardarelli (due giocatori che l'allenatore si ostina a far giocare in posti non loro) e per i limiti ben precisi di Losi. Ma il risultato del quadrilatero di punti, almeno per quanto riguarda le prime cinque giornate, è stato superiore alle più rosee previsioni tanto che è riuscito sempre a mantenere le distanze della retroguardia.

Da Costa uomo-chiave

Il merito maggiore di questo eccezionale rendimento è degli interni Piratin e Da Costa, due uomini dalle caratteristiche così diverse che hanno saputo trovare il modo di integrarsi a vicenda e soprattutto di ricreare con Venturi e Giubini un grande quadrilatero giallorosso, capace di tenere il campo con decisione e autorità. Attorno a questo quadrilatero ruota il resto della squadra, e le cose vanno bene.

L'interrogativo sulla tenuta futura è, però, legittimo, in quanto questo «miracolo» non può durare a lungo, come sempre la buona forma non può assistere sulla panchina di Costa, che oggi — indubbiamente — è l'uomo chiave della formazione giallorossa. Più avanti, quando la fatica comincerà a pesare sulle gambe e per forza di cose l'attacco romani si vedrà costretto a un gran lavoro di oggi, solo allora si potrà vedere veramente qual è il ruolo di Costa, che oggi è un po' l'uomo-chiave della formazione giallorossa.

Comunque — pur non credendo che la retroguardia possa saltare in un attimo — il soffio di vento contrario

— è questo sottolineare questo non della Roma, questa preoccupazione che fa assegnare alla squadra un ruolo di primo piano, ma non di «stella» del campionato. Altra considerazione da fare sull'improvviso balzo in avanti della Roma, riguarda l'equilibrio in medioritmi che si sta creando in testa alle classifiche, che è stato il punto di partenza per le squadre cosiddette «grandi»: questo equilibrio, di cui sono recenti sono i pareggi tra Sampdoria e Fiorentina, tra Inter e Juventus, tra Napoli e Bologna, ha favorito il raggruppamento di più compagni, tanto che formazioni modeste, come quella della Triestina o del Palermo, sono alle spalle delle prime.

La prudenza, dunque, è necessaria più che mai: non basta una felice vittoria in un derby, contro un'ombra di dubbio, per far credere che la squadra di Costa è in grado di reggere. Il confronto con il quadrilatero di Costa, che è stato il punto di partenza per le squadre cosiddette «grandi»: questo equilibrio, di cui sono recenti sono i pareggi tra Sampdoria e Fiorentina, tra Inter e Juventus, tra Napoli e Bologna, ha favorito il raggruppamento di più compagni, tanto che formazioni modeste, come quella della Triestina o del Palermo, sono alle spalle delle prime.

la bruciante sconfitta casalinga con il Napoli — ha eliminato un altro brutto insuccesso ad opera di una squadra che sino ad allora, non era riuscita ad «assaporare» il nettore della vittoria. L'indiscreta modestia del Palermo, tuttavia, nella sua questa misura la gravità delle condizioni del Milan, una squadra in piena crisi di fiducia per l'assoluta incoerenza della sua difesa, e la sua apparente fragilità, e psicologicamente «allentata» dall'intera squadra A Padova per esempio quest'anno — «tallone d'Achille» — ha creato un Vanni, un paravento, un «uomo-chiave» — suggerito anche dalle misure di Rocco — «maestro Gipo» — è riuscito a guidare a malincuore la squadra, che ha fatto un buon lavoro, ma non è riuscito a vincere.

Il risultato, prevedibile in partenza, è stato quello di ottenere una inutile sconfitta e perdipiù di mutare anche le possibilità dell'attacco, che è stato il punto di partenza per le squadre cosiddette «grandi»: questo equilibrio, di cui sono recenti sono i pareggi tra Sampdoria e Fiorentina, tra Inter e Juventus, tra Napoli e Bologna, ha favorito il raggruppamento di più compagni, tanto che formazioni modeste, come quella della Triestina o del Palermo, sono alle spalle delle prime.

Sulla bruciante partita del feldone non meno a produrre del genere la caduta napoletana, nulla da ridire. Sulla prova del Napoli l'allenatore del forzato esordio di Andronico al posto di Franchini, e la scena madre di un po' di preoccupazione nella retroguardia e di conseguenza ha frenato la spinta in avanti della squadra.

Il paraggio, però, che ha confermato in pieno le perplessità che si avevano sul Napoli, una

squadra assolutamente impreparata ad un campionato da scudetto, in quanto basta un solo granello di polvere ad inceppare tutto il meccanismo. Vedremo quel che il «cuore» riuscirà a fare nelle domeniche seguenti.

A San Siro, in uno dei più tradizionali incontri calcistici di casa nostra, l'Inter ha diviso la posta in pallo con la Juventus. Il merito, in senso netto, è stato molto che i bianconeri hanno perduto Montico sin dal primo tempo, ma la «ostanza» e inequivocabile: il pareggio ha danneggiato un po' l'Inter e un po' la Juve e soprattutto ha favorito la Fiorentina.

Nelle sferre del centro — bassa classifica — poche le cose da ridire. Da segnalare la grande vittoria di Sampdoria del Genoa, ad opera di un Palermo che tra le mura amiche della «Favorita» comincia a farsi rispettare, e il pareggio casalingo dell'Atalanta con la Lazio. Per il resto appaiono scontate le affermazioni del Torino sul Lanerossi e della Triestina sull'Udinese.

Il risultato di questa prima parte del campionato, in cui si è visto il frutto di una fortuna troppo antica, ma il risultato fedele delle buone prestazioni fornite in questa prima parte del campionato, a conferma di questa tesi ecco l'analisi di inimitabile che la Roma dirida con Napoli, Juve e Sampdoria ed ecco il perfetto procedere in media inglese.



Nella foto che pubblichiamo il volto di FESTUCCI al termine del drammatico confronto con Charles Humez. Con l'occhio sinistro tumefatto e gonfio sino ad impedire la visuale e con una ferita al sopracciglio sinistro (nella foto coperta da una cerotta) Festucci si è battuto all'estremo, sostenuto da un orgoglio che sino a ieri mai aveva mostrato, poi le forze gli sono mancate ed è rimasto in balia dell'«europeo» fin quando al 12. tempo l'arbitro ha giustamente deciso di porre fine al suo dramma.

LE DUE SQUADRE ROMANE RIPRENDONO LA PREPARAZIONE

Alla Lazio: niente drammi

Carver è partito per Londra, ma ritornerà giovedì - In buone condizioni Muccinelli Domani inizierà il campionato riserve con Roma-Livorno (Stadio Torino ore 15)

Monte nelle due squadre romane il «derby» e ormai un capitolo chiuso e si pensa a come affrontare le partite in programma domenica, nelle opposte schiere dei tifosi per la ricerca dell'equilibrio. La Lazio è stata presa con una certa rassegnazione, la sconfitta di domenica. E che i biancoazzurri avessero accettato con filosofia il risultato non è visto chiaramente anche domenica, quando non hanno menomamente reagito alla situazione che si era venuta a creare in campo dopo il terzo goal romani.

Tuttavia aleggia nelle file biancoazzurre uno spirito nuovo. La lezione è stata in certo modo salutare ed è un segnale che fa da domenica prossima a Ferrara la squadra cercherà di far digerire ai propri sostenitori il veleno ingurgitato nella partita di domenica.

Naturalmente piena euforia in casa giallorossa. Sono in programma numerosi piani, dei quali uno ufficiale, per celebrare degnamente la vittoria sui cugini laziali. La partita ha suscitato commenti favorevoli non tanto per il risultato in sé, quanto per il gioco effettuato dalla squadra che, anche a detta del C.T. azzurro, Pasquale Marino presente allo stadio Torino, è attualmente uno dei migliori che si pratica in Italia.

Si nutre poi molta fiducia nella vittoria di domenica prossima, una granata tornese, una vittoria che potrebbe portare la Roma al primo posto della classifica. La lezione è stata in certo modo salutare ed è un segnale che fa da domenica prossima a Ferrara la squadra cercherà di far digerire ai propri sostenitori il veleno ingurgitato nella partita di domenica.

NELLE CORSE CONTRO IL TEMPO CI VUOLE ANCHE L'ARMA DELLA REGOLARITÀ

Coppi è tornato a correre con il cronometro in mano

Severo allenamento di Fausto - Moser e Carlesi son tornati con le pive nel sacco

(Dal nostro inviato speciale)

LUGANO, 15. — Come una sigaretta accesa per Coppi, la corsa di ieri: il Gran Premio di Lugano. A non prenderla per la parte giusta, il campione rischiava di restare bruciato.

Ma Coppi l'ha presa per la parte giusta.

Coppi si è imposto un passo, e di quel passo è marcato. Era un passo che non prevedeva azioni di scatto, «voli di fantasia», che fanno un gran bel vedere, ma che possono stroncare. Coppi aveva deciso di girare nel tempo-base di 22'30", che — sulla distanza dei 6 giri, km. 26,450 — gli garantiva una velocità di poco superiore ai 40 all'ora.

ben dimostrato a Legnano, nella Coppa Bernocchi. Ci vuole, quell'arma che Coppi ha saputo ancora una volta tirar giù dalla soffitta per edificare i suoi giovani antagonisti.

Era un gioco grosso, per Coppi, quello di Lugano: grosso, sì, malgrado i vuoti del campo dei parenti. A Coppi bruciava ancora la sconfitta di due settimane fa, nell'ultima gara della «corsa nazionale».

Intaccato il prestigio del campione, offeso l'orgoglio dell'uomo: perciò, Coppi ha deciso di purgarsi il corpo e l'anima: si è così, imposto un severo allenamento, che gli ha permesso di spuntare su Grafragnani, e di raggiungere il traguardo in buone condizioni.

Torna da Lugano via, via, Coppi. Il fatto è bello, bello. Da Lugano torinese, invece, con le pive nel sacco Moser e Carlesi. Il che non è di per sé una buona notizia. Ma questa affermazione: quanto diversi sono nella confezione e nei modi della nuova generazione nel confronto di quella della vecchia, ahimè!

ATTILIO CAMORIANO

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Nuoto: Carlo Pedersoli 58"1 sui 100 m.

Ieri, nella piscina del Foro Italico, Carlo Pedersoli ha ottenuto 58"1 sui 100 metri. Tale prestazione, la migliore di Pedersoli in vasca grande, è di valore internazionale e denota un eccellente grado di forma del nuotatore alla vigilia delle Olimpiadi di Melbourne.

MOSCA, 15. — Nel corso di una riunione di atletica leggera a Tassent, Maria Itkina ha stabilito un nuovo record europeo femminile sui 200 metri con 23"4 migliorando il precedente limite di due secondi.

La macchina era pilotata da Arthur Owen e Knight. William alternati al volante dell'automobile da 2,21 sino alle 16,37. La «Coventry-Climax» intendeva stabilire i nuovi record fino a 12 ore.

Un guasto meccanico ha interrotto la prova. Sono stati comunque conseguiti i seguenti primati: un'ora alla media di km. 217,248; 200 miglia in ora 31'07"4 alla media di chilometri 211,317; 500 chilometri in 2 ore 25'42"1; alla media di chilometri 283,001; 1 ora alla media di km. 297,008; 500 miglia in 3 ore 36'11"5 alla media di

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 15. — Arta serena nel clima azzurro, dopo le due giornate tranquille di gara, un crescendo di emozioni e di sorprese, le discussioni sono più pacate, si sgomitano con un tono quasi distaccato. Non lo si sospetterebbe dopo i sei record conquistati da Coppi, ma si è perso, affiorando qui e là, poche ore di distanza, una punta di amarezza: è infatti, chi, giustamente, lamenta la scarsità di incontri internazionali, generalmente parlando, e in modo particolare dell'arrendevolezza di Melbourne.

Ed è ragione perché se si fosse insistito, qualcosa altro di più si sarebbe visto. Ma che altro record sarebbe stato indubbiamente migliorato ancor prima di Firenze. Ma ormai è fatta, e i preparativi per il viaggio già sono in corso. A Firenze tutti gli atleti mostrano sul serio, durante la riunione, i segni delle varie iniezioni obbligatorie per mettere piede in Australia, come ragazzini tutti gli ufficiali di gara discutono delle partenze. Aria da Olimpiadi, insomma, anche se il campionato di calcio calamita l'interesse dei grandi folle, anche a Coppi è tornato alla vittoria.

Le Olimpiadi sono alle porte, e le Olimpiadi, si sa, sono sotto il segno della atletica e il pubblico fiorentino si è dimostrato non soltanto entusiasta, ma anche concupito, e non ha mancato l'applauso. Il pubblico incomincia a conoscere anche che i ragazzi che hanno buoni tempi e misure nelle principali specialità, corse e concorsi, non soltanto più la data di nascita di qualche ricco collezionista. E ciò è bene, e bello, che tra quattro anni le Olimpiadi saranno ospitate in casa nostra, a Roma.

Nessuno dei presenti allo Stadio di Firenze potrà dimenticare facilmente l'incontro Italia-Francia di atletica,

(Dal nostro inviato speciale)

riato dagli azzurri proprio in casa Cesarini per 102 a 99. S'è avuto nelle due giornate di gara un crescendo di emozioni e di sorprese, le discussioni sono più pacate, si sgomitano con un tono quasi distaccato. Non lo si sospetterebbe dopo i sei record conquistati da Coppi, ma si è perso, affiorando qui e là, poche ore di distanza, una punta di amarezza: è infatti, chi, giustamente, lamenta la scarsità di incontri internazionali, generalmente parlando, e in modo particolare dell'arrendevolezza di Melbourne.

Ed è ragione perché se si fosse insistito, qualcosa altro di più si sarebbe visto. Ma che altro record sarebbe stato indubbiamente migliorato ancor prima di Firenze. Ma ormai è fatta, e i preparativi per il viaggio già sono in corso. A Firenze tutti gli atleti mostrano sul serio, durante la riunione, i segni delle varie iniezioni obbligatorie per mettere piede in Australia, come ragazzini tutti gli ufficiali di gara discutono delle partenze. Aria da Olimpiadi, insomma, anche se il campionato di calcio calamita l'interesse dei grandi folle, anche a Coppi è tornato alla vittoria.

Le Olimpiadi sono alle porte, e le Olimpiadi, si sa, sono sotto il segno della atletica e il pubblico fiorentino si è dimostrato non soltanto entusiasta, ma anche concupito, e non ha mancato l'applauso. Il pubblico incomincia a conoscere anche che i ragazzi che hanno buoni tempi e misure nelle principali specialità, corse e concorsi, non soltanto più la data di nascita di qualche ricco collezionista. E ciò è bene, e bello, che tra quattro anni le Olimpiadi saranno ospitate in casa nostra, a Roma.

Nessuno dei presenti allo Stadio di Firenze potrà dimenticare facilmente l'incontro Italia-Francia di atletica,

(Dal nostro inviato speciale)

riato dagli azzurri proprio in casa Cesarini per 102 a 99. S'è avuto nelle due giornate di gara un crescendo di emozioni e di sorprese, le discussioni sono più pacate, si sgomitano con un tono quasi distaccato. Non lo si sospetterebbe dopo i sei record conquistati da Coppi, ma si è perso, affiorando qui e là, poche ore di distanza, una punta di amarezza: è infatti, chi, giustamente, lamenta la scarsità di incontri internazionali, generalmente parlando, e in modo particolare dell'arrendevolezza di Melbourne.

Ed è ragione perché se si fosse insistito, qualcosa altro di più si sarebbe visto. Ma che altro record sarebbe stato indubbiamente migliorato ancor prima di Firenze. Ma ormai è fatta, e i preparativi per il viaggio già sono in corso. A Firenze tutti gli atleti mostrano sul serio, durante la riunione, i segni delle varie iniezioni obbligatorie per mettere piede in Australia, come ragazzini tutti gli ufficiali di gara discutono delle partenze. Aria da Olimpiadi, insomma, anche se il campionato di calcio calamita l'interesse dei grandi folle, anche a Coppi è tornato alla vittoria.

Le Olimpiadi sono alle porte, e le Olimpiadi, si sa, sono sotto il segno della atletica e il pubblico fiorentino si è dimostrato non soltanto entusiasta, ma anche concupito, e non ha mancato l'applauso. Il pubblico incomincia a conoscere anche che i ragazzi che hanno buoni tempi e misure nelle principali specialità, corse e concorsi, non soltanto più la data di nascita di qualche ricco collezionista. E ciò è bene, e bello, che tra quattro anni le Olimpiadi saranno ospitate in casa nostra, a Roma.

Nessuno dei presenti allo Stadio di Firenze potrà dimenticare facilmente l'incontro Italia-Francia di atletica,

(Dal nostro inviato speciale)

riato dagli azzurri proprio in casa Cesarini per 102 a 99. S'è avuto nelle due giornate di gara un crescendo di emozioni e di sorprese, le discussioni sono più pacate, si sgomitano con un tono quasi distaccato. Non lo si sospetterebbe dopo i sei record conquistati da Coppi, ma si è perso, affiorando qui e là, poche ore di distanza, una punta di amarezza: è infatti, chi, giustamente, lamenta la scarsità di incontri internazionali, generalmente parlando, e in modo particolare dell'arrendevolezza di Melbourne.

Ed è ragione perché se si fosse insistito, qualcosa altro di più si sarebbe visto. Ma che altro record sarebbe stato indubbiamente migliorato ancor prima di Firenze. Ma ormai è fatta, e i preparativi per il viaggio già sono in corso. A Firenze tutti gli atleti mostrano sul serio, durante la riunione, i segni delle varie iniezioni obbligatorie per mettere piede in Australia, come ragazzini tutti gli ufficiali di gara discutono delle partenze. Aria da Olimpiadi, insomma, anche se il campionato di calcio calamita l'interesse dei grandi folle, anche a Coppi è tornato alla vittoria.

Le Olimpiadi sono alle porte, e le Olimpiadi, si sa, sono sotto il segno della atletica e il pubblico fiorentino si è dimostrato non soltanto entusiasta, ma anche concupito, e non ha mancato l'applauso. Il pubblico incomincia a conoscere anche che i ragazzi che hanno buoni tempi e misure nelle principali specialità, corse e concorsi, non soltanto più la data di nascita di qualche ricco collezionista. E ciò è bene, e bello, che tra quattro anni le Olimpiadi saranno ospitate in casa nostra, a Roma.

Nessuno dei presenti allo Stadio di Firenze potrà dimenticare facilmente l'incontro Italia-Francia di atletica,

(Dal nostro inviato speciale)

riato dagli azzurri proprio in casa Cesarini per 102 a 99. S'è avuto nelle due giornate di gara un crescendo di emozioni e di sorprese, le discussioni sono più pacate, si sgomitano con un tono quasi distaccato. Non lo si sospetterebbe dopo i sei record conquistati da Coppi, ma si è perso, affiorando qui e là, poche ore di distanza, una punta di amarezza: è infatti, chi, giustamente, lamenta la scarsità di incontri internazionali, generalmente parlando, e in modo particolare dell'arrendevolezza di Melbourne.

Ed è ragione perché se si fosse insistito, qualcosa altro di più si sarebbe visto. Ma che altro record sarebbe stato indubbiamente migliorato ancor prima di Firenze. Ma ormai è fatta, e i preparativi per il viaggio già sono in corso. A Firenze tutti gli atleti mostrano sul serio, durante la riunione, i segni delle varie iniezioni obbligatorie per mettere piede in Australia, come ragazzini tutti gli ufficiali di gara discutono delle partenze. Aria da Olimpiadi, insomma, anche se il campionato di calcio calamita l'interesse dei grandi folle, anche a Coppi è tornato alla vittoria.

Le Olimpiadi sono alle porte, e le Olimpiadi, si sa, sono sotto il segno della atletica e il pubblico fiorentino si è dimostrato non soltanto entusiasta, ma anche concupito, e non ha mancato l'applauso. Il pubblico incomincia a conoscere anche che i ragazzi che hanno buoni tempi e misure nelle principali specialità, corse e concorsi, non soltanto più la data di nascita di qualche ricco collezionista. E ciò è bene, e bello, che tra quattro anni le Olimpiadi saranno ospitate in casa nostra, a Roma.

Nessuno dei presenti allo Stadio di Firenze potrà dimenticare facilmente l'incontro Italia-Francia di atletica,

LONDRA — La tedesca Petra Schürmann, eletta ieri sera « Miss Mondo »



**UNIAMO IL POPOLO
contro la guerra!**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'Italia non appoggi
l'azione imperialista!**

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 300

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

CONTRO LA GUERRA IN EGITTO

provocata dall'aggressione imperialista anglo-francese

IL PARTITO COMUNISTA FA APPELLO

*alle organizzazioni del Partito, ai comunisti,
ai socialisti, ai democratici sinceri, agli iscritti
ai sindacati e a tutti gli amici della pace*

5 PUNTI PROPOSTI DALLA DIREZIONE DEL PCI COME BASE DELLA LOTTA PER LA SALVEZZA DELLA PACE

La Direzione del Partito comunista italiano si rivolge con urgenza a tutte le organizzazioni del partito, ai comunisti, ai socialisti, ai democratici sinceri, agli iscritti ai Sindacati, a tutti gli amici della pace.

Una grave aggressione al popolo egiziano, ai popoli arabi e alla pace di tutti i popoli viene perpetrata dal governo socialdemocratico francese e dal governo inglese. L'intervento armato degli imperialisti per schiacciare l'indipendenza del popolo egiziano contiene una grave e immediata minaccia alla sicurezza e alla pace di tutta l'umanità. Il pericolo di un conflitto che si allarghi sempre più, è un pericolo grave, imminente.

In questa tragica situazione sono indispensabili la vigilanza e la mobilitazione delle masse operaie e popolari per la salvezza della pace.

La Direzione del partito comunista presenta, come base della lotta per la salvezza della pace i punti seguenti:

1) condanna decisa dell'aperta aggressione organizzata dal governo inglese e dal governo francese;

2) solidarietà col popolo egiziano e con i popoli arabi aggrediti;

3) richiesta al governo italiano di tenere estranea l'Italia da qualsiasi partecipazione, sia diretta che indiretta, al conflitto, di rompere qualsiasi solidarietà con

gli aggressori imperialisti e negare loro qualsiasi aiuto;

4) iniziativa del governo italiano per richiedere un incontro dei « quattro grandi » e delle potenze mediterranee allo scopo di porre fine al conflitto con un'azione comune di tutte le potenze che vogliono salvare la pace del mondo;

5) isolamento e condanna di tutti coloro che, in nome della « solidarietà atlantica », solidarizzano con gli aggressori imperialisti e cercano di spingere l'Italia a partecipare al conflitto al servizio di questi aggressori.

Gli stessi avvenimenti di Ungheria si vedono oggi, che si conosce ciò che gli imperialisti stavano tramando per far scop-

piare la guerra nel Medio Oriente, in una luce particolare: ogni indebolimento del campo socialista, ogni atto diretto contro l'Unione sovietica indeboliscono il campo della pace, accrescono i pericoli di guerra.

Al di sopra di tutto sta oggi la causa della pace, del popolo italiano, dei popoli d'Europa, d'Asia e d'Africa. Si uniscano e si muovano assieme i comunisti, i socialisti, i democratici, tutti i buoni cittadini per salvare la pace d'Italia e del mondo.

Via dall'Egitto le forze imperialiste! Libertà e indipendenza ai popoli arabi! Pace all'Italia e a tutti i popoli!

LA DIREZIONE DEL PARTITO
COMUNISTA ITALIANO

Roma, 31 ottobre 1956.

Stato di emergenza in tutti i paesi arabi



ZONA DI EL KUSEINA — Truppe egiziane in azione (Telefoto)

LONDRA, 31 (Ansa-Reuters). — Una stazione radio non identificata, ascoltata dai posti di ascolto dell'agenzia Reuters ha trasmesso verso le 6 di stamane in arabo che « forze inglesi e francesi stanno entrando in Egitto ».

La stessa stazione radio ha dichiarato alle 7: « unità navali britanniche e francesi hanno raggiunto Port Said. Sono in corso gli sbarchi ».

Sembra si tratti di una stazione radio che effettua già da qualche tempo trasmissioni di contenuto ostile a Nasser. La sua lunghezza d'onda è vicinissima a quella di Radio Cairo.

Al termine di una riunione durata 14 ore consecutivamente il nuovo governo giordiano ha deciso di proclamare lo stato di emergenza in tutto il Paese. La censura militare è entrata in vigore. Anche in Siria, dalle ore 6 di stamane è stato proclamato lo stato di emergenza: si attende da un'ora all'altra l'ordine di mobilitazione generale.

Da Gedda si apprende che re Saud ha ordinato la mobilitazione generale in tutta l'Arabia Saudita. Il premier del Libano Yaffi ha dichiarato che il suo Paese, quale firmatario del patto di sicurezza collettiva della Lega araba, « è tenuto a contribuire alla lotta contro l'aggressione israeliana ».

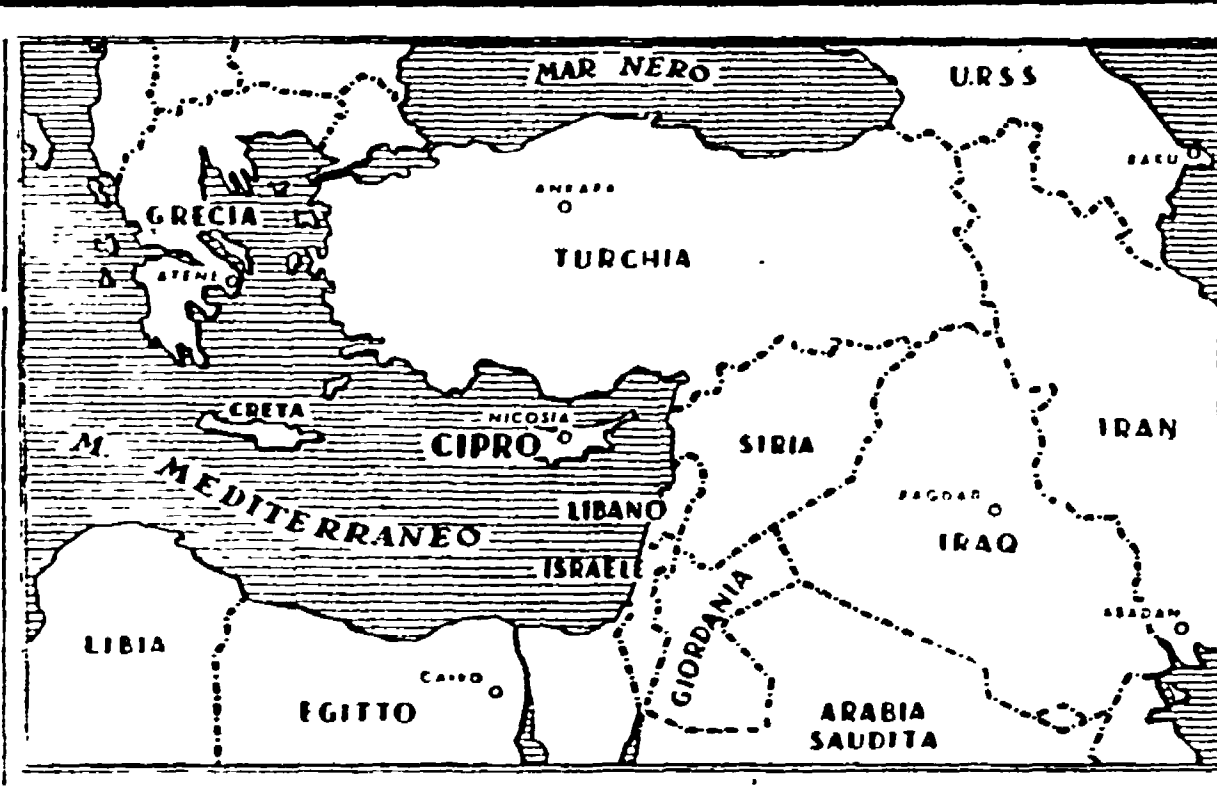
La Radio israeliana di Gerusalemme ha annunciato oggi che un cacciatorepedine Sinal,

regisiano sta affondando al largo delle coste di Israele. La stessa fonte ha precisato che si tratta dell'« Ibrahim Awala », di 1490 tonnellate, che apparteneva in origine alla flotta britannica. Non è stata dell'unità né viene resa nota la causa dell'affondamento.

Radio Gerusalemme ha annunciato anche che una nave egiziana ha bombardato durante la notte il porto di Haifa.

Secondo notizie non confermate, unità egiziane incrociavano ieri al largo delle coste d'Israele ma la loro presenza non è stata ufficialmente stabilita.

La Radio israeliana ha informato pure che due aerei egiziani « Vampire » sono stati stamane abbattuti in duelli aerei sul deserto del Sinai.



Un portavoce israeliano ha annunciato che altri tre reattori egiziani del tipo « Vampire » sono stati abbattuti nelle prime ore del mattino durante scontri aerei nel cielo egiziano.

I primi dispetti non hanno accennato a perdite israeliane.

Con questo annuncio, sale (Continua in 7. pag. 6 col.)

**Messaggi di Nasser
a Ike, Bulganin e Tito**

IL CAIRO, 31 — Si apprende che, ieri sera, dopo aver informato gli ambasciatori inglese e francese del ritiro egiziano dell'ultimatum, il Presidente Nasser ha inviato, tramite i rispettivi ambasciatori, dei messaggi ad Eisenhower, Bulganin e Tito.

La radio inglese annuncia lo sbarco

LONDRA, 31. — Nel suo notiziario delle ore 9.30 la B.B.C. ha affermato che aerei francesi e britannici con a bordo truppe stanno decollando da Cipro a « intervalli regolari ». L'annuncio conferma che le operazioni di sbarco sono in corso.

A Parigi stamane alle 11 usciva la prima edizione di « France Soir » annunciante su tutta la pagina: « Alle cinque e trenta una flotta aerea da bombardamento è entrata in azione. Sbarchi e lanci di paracadutisti si susseguono a ritmo continuo. Commandos francesi opererebbero già in Egitto ».

L'annuncio ha invitato la popolazione ad allontanarsi dalle grandi città e « specialmente dal Cairo e da Alessandria ».

Parlando di Nasser egli ha soggiunto: « egiziani aiutateci a sbarazzarci di questo traditore! ».

Fonti ufficiali egiziane hanno dichiarato tuttavia stamane che fino alle ore 8 (ora italiana) non sono sbarcate nella zona del Canale di Suez truppe inglesi o francesi.

Il capo dei servizi di sicurezza egiziani, generale Sawat, ha affermato infatti alle 8.30: « Sinora tutto è calmo nel territorio della Repubblica. Ci teniamo pronti per qualunque eventualità ».

MOSCA, 31. — Radio Mosca ha trasmesso ieri sera una importante dichiarazione ufficiale del governo sovietico sullo sviluppo dell'amichevole cooperazione tra l'Unione sovietica e gli altri Stati socialisti. Il documento enuncia i principi di completa sovranità, uguaglianza ed indipendenza su cui dovranno fondarsi i rapporti economici, politici e militari; tra i paesi socialisti, in conseguenza delle affermazioni del XX Congresso del PCUS, dichiara che l'URSS è pronta a discutere con i paesi del trattato di Varsavia il problema delle navi militari sovietiche in alcuni di essi; annuncia che le truppe sovietiche lasceranno Budapest non appena il governo ungherese lo riterrà opportuno.

Ecco il testo della dichiarazione pubblicata ieri sera dal governo sovietico: « Base incommutabile della politica estera dell'Unione Sovietica è stata e resta la politica di coesistenza pacifica, di amicizia e di collaborazione fra tutti gli Stati. Tale politica trova la sua espressione più profonda e coerente nelle relazioni fra Stati socialisti. Uniti dai comuni ideali della edificazione di una nuova società e dai principi dell'internazionalismo proletario, i paesi della grande comunità delle nazioni socialiste possono costruire i loro rapporti soltanto su principi di totale uguaglianza, di rispetto per l'integrità territoriale e la sovranità, di non ingerenza negli affari altrui. Questo non soltanto non esclude, ma al contrario presuppone una stretta collabo-

razione fraterna e un aiuto reciproco in campo economico, politico e culturale fra gli Stati della comunità socialista. Su questa base, dopo la seconda guerra mondiale e la disfatta del fascismo, in una serie di paesi d'Europa e d'Asia si sono creati, si sono rafforzati e hanno mostrato la loro grande vitalità i regimi di democrazia popolare. Nel processo di formazione del nuovo regime e nelle profonde trasformazioni rivoluzionarie dei rapporti sociali vi sono state non poche difficoltà, compiti insoliti ed errori, ivi compresi, per quel che concerne le relazioni fra Stati socialisti, violazioni ed errori che hanno menomato il principio dell'uguaglianza dei rapporti fra Stati socialisti.

Il XX Congresso del PCUS, come gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno mostrato, è sorta adesso la necessità di fare una dichiarazione circa la posizione della Unione Sovietica sui rapporti con gli altri paesi socialisti dei principi leninisti di uguaglianza fra i popoli. Esso ha proclamato indispensabile che si tengano pienamente conto del passato storico e delle particolarità di ogni paese postosi sulla via della edificazione di una nuova vita.

Il governo sovietico mette coerentemente in pratica queste storiche decisioni del XX Congresso, che creano le condizioni per l'ulteriore rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione fra paesi socialisti sulla base incommutabile del rispetto della piena sovranità di ogni paese socialista.

Accordo URSS-Polonia sul problema delle truppe

VARSAVIA, 30. — Notizie di agenzia informano che si è svolto a Budapeszt un incontro tra il Vice primo ministro dell'URSS, Anastas Mikoyan, l'ex-vice ministro polacco della Difesa, generale Marian Nazkowsky e altri autorevoli rappresentanti del governo sovietico e polacco. Un « completo accordo » sarebbe stato registrato, ma le notizie forniscono in proposito pochi particolari, che riguardano: maggiori restrizioni delle basi militari sovietiche in Polonia; la sostituzione negli alti gradi dell'esercito polacco di ufficiali sovietici con ufficiali polacchi; analoghe sostituzioni nelle forze di sicurezza, la riduzione del numero di esperti sovietici nell'esercito polacco.

IL BUSTO SENZA NASO

«dice scrittore della Gazzetta del Popolo, l'incubo per tanti anni dei clericali».

Ma che mi interessava di più — allora — sentir da mio padre raccontar di Lamarmora, là oltre, e de' suoi borghesieri, della Crimea e del grande eloquio che i generali francesi facevano del nostro Corpo di spedizione dicendo ai loro soldati, quando si bagnavano per qualche deficienza del corridoio: *mais arrangez-vous: les Piémontais se sont arrangés* (ma arrangatevi: i Piemontesi si sono arrangati).

✱

Ma di quella concorrenza di giardini il grano che conta di più nella mia vita lontana è quello del Giardino della Cittadella o Campo dei Giunchi, che mi ha tenuto tanto tempo, non tendo o circhi o ponzoni, o Buschi o Tozini, con i cetacei fetenti o i felini ruganti a delizia degli inquilini delle enciostanti case di abitazione.

Un decimo della popolazione - Il sistema lapidario

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO, 10 ottobre. — Una distesa di piccoli cippi candidi, oppure una lapide sormontata da una stella rossa con una lunga serie di nomi: non c'è montagna, collina, in Jugoslavia, che non possieda almeno uno di questi piccoli o grandi cimiteri partigiani. A volte la lapide è nuda. Ciò significa che sepolto sono rimasti sconosciuti, non c'è sia pochi. Quasi sempre c'è una fossa comune che raccoglie centinaia — talora migliaia — di ostaggi massacrati dai tedeschi.

Un decimo della popolazione jugoslava — un milione e settecentomila uomini, donne e bambini — è caduto così nella guerra di liberazione contro i tedeschi e i fascisti. E' una cifra che bisogna ricordare se si vuole comprendere gli ultimi dieci anni di storia di queste Paese.

Sulla collina di Belgrado accanto al belvedere da cui si ammirò la maestosa fusione delle acque della Sava e del Danubio, sorge il museo della Resistenza. Fotografie, armi, bandiere, in una sala ricca di materiale di fortuna sulla montagna, uno scialleito biancasto con un cestino di fiori ricamato in punto e croce: l'unico ricordo di Marica Brusac, una contadina che chiese col suo petto la fertilità di un bunker tedesco dove fu una mitragliatrice falciata i partigiani.

Questo tubo di ferro, tozzo e grosso-lano, è invece un pezzo

minuto mortale fuso e compresso in un'unità tra i boschi. La prima indagine della "Juventud" si è svolta, mentre infuriava la guerra, così come, nei villaggi liberali, si partecipava alle riunioni della "Juventud" e si discuteva, come si stanno in una caverna a due metri, i versi di Presnér che invitano il mondo a fratellanza.

La Resistenza jugoslava non è cioè soltanto una guerra di liberazione; assieme al partito di Tito, che si è infine, raccoglie 800.000 uomini, si crea l'ossatura del futuro Stato. La rivoluzione è stata fatta, ma non si può ancora fallimentarmente della vecchia classe dirigente; i partiti tradizionali si disperdono poiché gli uomini politici

.....

IL MINISTRO ROSSI

Il Consiglio superiore deciderà sulle

Incarico alla 2. sezione di

Il ministro della P. I., onorevole Paolo Rossi, ha presieduto una riunione straordinaria della seconda sezione del Consiglio superiore, nel corso della quale sono stati ampiamente ripresi i temi e i problemi inerenti alla progettata mostra d'arte italiana in America ed in genere alla disciplina delle mostre d'arte.

In seguito alle considerazioni già comunicate dal presidente della sezione, quelle contenute nel recente voto contrario della seconda sezione, si sono dovuti prendere ad altri motivi, indotti a sospendere la mostra ed a nominare una commissione incaricata di accertare le condizioni di adempimento

AUGUSTO MONTI
 D UN PAESE CHE
iale bian-
no della l-
popolazione è caduto ne-
socialista jugoslavo h-
 borghesi si squalificano nel
 collaborazionismo con gli in-
 vasi o fuggono all'estero.
 L'unica forza organizzata at-
 torno a cui si raccoglie il
 Paese è il Partito comunista.
 L'ultima del fronte popolare.
 L'attuale, il pastore, l'ope-
 raio, l'intellettuale che si
 arruolano nell'esercito di li-

BELGRADO — Un mercat

berazione non vogliono soltanto cacciare lo straniero; vogliono creare una società nuova che — per quanto è possibile — ha già nel pensiero di tutti i contorni di una società socialista.

Questo iniziale consenso generale, su cui si edifica il socialismo attraverso una lotta ad un tempo nazionale e rivoluzionaria, costituisce la chiave — se non l'inganno — per comprendere gli

ROSSI HA CEDUTO

superiore della P.I.
opere d'arte

redigere un progetto di legge

pedizione in America delle opere precelte), il ministro — e detto in un comunicato — diramato ieri sera — ha deciso di mandare alla sezione esaminare le risultanze e di esprimere un nuovo parere in merito alla attuazione della iniziativa.

Inoltre, per regolare secondo più rigorose norme le mostre future, sia di carattere nazionale che internazionale, al fine di garantire meglio le opere d'arte dai rischi e dai danni che esse possono subire in conseguenza dei viaggi e dei mutamenti di sede, il ministro ha incaricato la sezione di predisporre sollecitamente un regolamento d' legge in tale materia da presentare al Parlamento.



PARIGI — Sylvia Stuelate, una nuova scoperta del cinema

...miglianza con la nostra attrice
DEVE ESSERE RISOLTO
anco e u
olta partig
lla guerra contro i ted
a bisogno, per funzio

arvenimenti successivi nella
vita jugoslava dallo slancio
costruttivo dei primi anni,
alla resistenza al « comun-
form » in cui l'elemento na-
zionale gioca un ruolo fon-
damentale.

La spinta fortemente na-
zionale porta anche qui i di-
rigenti jugoslavi alla ricerca



lo del pesce lungo la Sargola.

Da una più nuova e originale. Alla sua base sta la necessità di ritrorare, nei duri anni dell'isolamento, quello stesso senso di unità che, durante la guerra, attribuiva la Jugoslavia dal '41 al '45. E certamente paradossale che l'occasione di una base democratica « si sia fatta più acuta proprio nel momento in cui le leggi speciali funzionavano contro l'opposizione » comunista.

Non vi è dubbio, tuttavia, che il decentramento e l'autogestione che costituiscono il fondamento dell'esperienza jugoslava hanno un senso soltanto in un clima di libertà di discussione. Se il lavoratore nel Consiglio di gestione della fabbrica o nei vari « parlamenti » comunali, distrettuali, repubblicani non si sente libero di esprimere le sue opinioni e i suoi interessi, tutto il sistema è paralizzato. La lotta contro la burocrazia, l'abolizione dei ministeri (la Jugoslavia ne ha 26), la fusione dei vari partiti nel solo unico Partito del mondo che li abbia ridotti a cinque), la responsabilità collettiva, la eliminazione della pianificazione dall'alto per lasciare al basso una piena possibilità di sviluppo, tutto questo richiede la massima iniziativa individuale. E tutti coloro che sono chiamati a collaborare, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema e quella di una macchina che funziona da sola e in cui il potere è distribuito in modo che una goccia di olio ogni tanto per aumentare la scorrettezza. In pratica si è ancora lontani da questa perfezione. Ma il segretario del PCGB, B.

definita «la Loren francese».

COPERTO TUTTO

cesto

piantata in tu

teschi - Non c'è mont

are, della massima in

data» a lungo per eliminare tutti gli attriti. Soprattutto bisogna che il favore di vita della popolazione sia elevato notevolmente, come abbiamo sottolineato, perché la molla dell'interesse personale e collettivo scatti completamente.

Nessun dirigente jugoslavo si nasconde, del resto, queste difficoltà. Ma ciò che è interessante sottolineare è l'esistenza di questa presunzione democratica come base insostituibile del sistema. Scegliendo questa via e respingendo quella più facile della pianificazione centrale, gli jugoslavi non ne ignoravano i presupposti e le conseguenze. Prima fra tutte, la necessità di una normalizzazione dei rapporti col resto del mondo socialista sul terreno economico e politico.

La Jugoslavia aveva cioè bisogno di traffici e di crediti per sanare la propria economia troppo americana; i limitati aiuti americani non potevano né possono sostituire la normale flusso esportatorio verso l'Est-Sud.

Quindi la Jugoslavia aveva bisogno di pace ai suoi confini per ridurre le enormi spese militari e per smobilizzare l'armamento. E aveva «amministrativo» come vera dritta qua, creato nel tempo della lotta «anticomunista».

Per queste due fondamentali esigenze non vi è dubbio che la grande pace conclusa con l'Unione Sovietica e con le altre democrazie popolari sia stata utile. In Jugoslavia, almeno quanto al resto del mondo socialista. E quale

sto spinga il sollecito con cui è stata accolta e il rapido delle o innovazioni. La punta di acrimonia tuttora attribuibili) in cui sono cadute le sanguigne inquisizioni scorse nel 1937, in cui?

Penso quindi che sia abbastanza ineguamente chidersi — come la certa nostra stampa — se i dirigenti ipotizzati siano o non siano in buona fede, i loro atteggiamenti di politica estera ed interna. «Co che conta la politica — mente del governo alludendo

UNA INTERE

Gli afreschi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARMA, ottobre. — Nei giorni scorsi l'Amministrazione provinciale di Parma ha inaugurato la propria Sala del Concorso, in cui è stato allestito Pizzinato. Un episodio nuovo nella vita artistica italiana, un atto concreto che riprende in mano la vita alle sue radici, un illuminante: direi che, senza ombra di intenzione, qui, è un fatto polemico, in sé, e in quanto alla sua azione, e che fa dell'opera l'arte un oggetto privato Pizzinato ha dipinto un ciclo di affreschi, la cui alta rilievo, spazza dar conto della fatica, del lavoro durato lunghi mesi, delle difficoltà incontrate nell'uso d'arte, ma che, a ogni modo, tutto da riscoprire e da assimilare, della commozione umana che il lavoro sofferto ha prodotto, e che si vede nelle pitture murali di Parma appartengono intimamente alla storia presente del realismo, e che sono, in un'epoca di modernità e popolare della nostra: la prima parete della sala di venti metri quadrati è dedicata a un'opera di grande, la prima la costruzione d'un

L'accorata prefazione
la cui direzione sarebbe

«Bunaggio aveva cominciato ad operare anche sul piano politico nel 1944 e si associò a un gruppo di intellettuali per denegarsi. Furono i suoi uomini a compiere nel 1946 la più spettacolare azione di furto di voti nella storia delle frodi elettorali di Kansas City. Per disperdersene le tracce, i ladri di voti fecero saltare con la dinamite la volta d'un seggio elettorale situato nel Palazzo dei governatori. La stessa volta su cui sono gli uffici dello sceriffo e la prigione. Solo uno dei responsabili fu processato e condannato al carcere. Ma il "Snag" Klein, il quale partecipava con il 25 per cento in un'associazione truffaldina sulle scommesse alle corse di cui Bunaggio tirava il fi attraverso quattro per-

DA CAPO

di farsi Jugoslavia

ugna o collina senza iniziativa individuale

al nuovo corso sovietico —
mondo la guerra di motivi
psicologici per giudicare del
la sincerità dei singoli uom-
ni che guidano gli avveni-
menti. Occorre invece rivede-
re se esistono le condizioni
per il realizzarsi degli avve-
nimenti e se questi prorro-
gano da una reale necessità.
In questo senso i fatti degli
ultimi due anni mostrano che
i cambiamenti nell'URSS so-
no effettivi ».

Applicando ora questa au-
tenta regola anche agli avve-
nimenti jugoslavi, appare
chiaro che la politica jugosla-
va di buone relazioni con
tutto il mondo, ad est e ad
ovest, di distensione e be-
nessere all'interno, è dettata
da una necessità reale, origi-
nata dal sistema che gli
jugoslavi stessi hanno rila-
borato. Il distacco sarebbe il
ritorno ai metodi della guerra
fredda, ad Ovest, « ostilità »,
ad est, « ad est di coloro
che, ad Ovest, ostilità », con-
cepiscono la politica soltanto
in funzione della paura del
l'accerchiamento e di coloro
che, negli Stati Uniti, si ri-
flettono di vedere i cambia-
menti avvenuti nel mondo ».

La non ho, evidentemente,
la pretesa di giudicare, in po-
che righe, su a che punto
è la « pratica » della politica
jugoslava coincida con questa
linea e se non esistono an-
che qui — per un processo di
ripetizione — che sarebbe « a-
bbandonata » — degli indivi-
duali isolati che rimpiangono
anch'essi, i tempi in cui

la guerra fredda renderebbero il ritorno alla normalità. Se ci si attiene, rappresentano una minoranza autoritaria, destinata a scomparire. Che ciò voglia sottolineare che la politica della divisione e della "guerra" è l'unica che corrisponda ai reali interessi del popolo jugoslavo, come a quelli di tutti i popoli, una scrittura di cui non passa propriamente l'originale sistema jugoslavo, per la costruzione del socialismo.

RUBENS TEDESCHI

SSANTE REALIZZAZI

Uchi nella

zione, zuri e strutture metalliche, sullo sfondo un paesaggio. Il grande timpano figurale di Pizinato appare condensato in uno schema compositivo di ampio respiro. Il piano è diviso in tre zone: un ordine morale e intellettuale capace di restituire, all'uomo, la dignità del gesto, di creare l'ordine, di dare un senso, di fondere figure ed ambiente.

Ma nella parete opposta Pizinato ha trovato una materia densa, piena di spunti, di tensioni, di studiata senilità: la campagna di Parma, col suo spazio luminoso, la ferma bellezza del paesaggio delle persone.

Al centro della figurazione una grande trebbiatura rossa domina i piani prospettici. Innanzi il racconto, il ritmo stesso della composizione; dietro, calmo e disteso, il piano sino a cui si arriva, la libertà di i gruppi di uomini e donne al lavoro, gli animali Pizinato non ha ceduto alla tentazione di un'immagine di "l'Udillo ne ha forzato la scena" secondo intenzioni celebrative o retoriche; la vita del suo paese, la vita di un paese di costante, fatta di equilibrio, di

Nel 1948 Binagio si alleò con Henry McChesick, che si era candidato per l'incarico di sindaco a New York City. Il primo fu poi eletto sindaco, e i due rimasero amici. Ma il loro rapporto non andava sempre d'accordo con Paul Pendergast, e con Frank Shannon, capo di una frangente del Partito democratico. I due gruppi organizzati da Binagio e da McChesick fornirono la maggior parte dei voti, ma il primo fu poi sempre all'incanto, il denaro e una parte del personale occorrente. La rottura tra Binagio e Pendergast avvenne nel 1948, quando il primo fu poi sempre fuorilegge in ogni competizione elettorale, acquistando così la massima influenza nella contea di Jackson e divenendo una persona al di fuori del politico di quello Stato. Binagio riuscì ad ottenere dal

Il conservatore Forrest Smith che due suoi amici fossero passati nella comunione per la polizia ed altri tre in quella elettorale. Essi ne furono estremi quando Biagioglio fu assassinato.


« È un passo della «Mafia», l'appassionante rapporto del giornalista americano Ed Reed, la cui traduzione italiana è uscita in questi giorni per le edizioni Parenti, nella collana dei «gialli veri», con una accurata prefazione scritta da Piero Calamandrei: il 20 settembre: l'ultimo suo scritto.

Accorata abbiamo detto la prefazione di Calamandrei, che vi nota la macchia sul buon nome italiano che viene dalle ciniche gesta dei mafiosi d'America, che definisce scottante per noi italiani questo libro, ma che lo saluta come venuto al momento giusto, auspicando che ci costringa a fare, anche sulla mafia, uno spietato esame di coscienza, per *recitare* i legami d'alta classe che rendono possibile, in Italia come in America, la nefasta attività di questa organizzazione criminale.

Nuove rivelazioni

I legami d'alta classe esistenti in Italia si sono visti in misura chiaramente identificativa — anche se non piena — a causa delle troppe violenze e omertà — in messo con l'assassinio di Giuliano e con i processi che ne sono seguiti.

Di quelli esistenti in America già se ne sapeva parecchio, e il libro di Ed Reed non fa che aggiungere nuove documentate rivelazioni, gettando nuova luce su un quadro di corruzione morale, sociale,



AMBURG — Questo modello di lavoro al suo creatore tra alti e bassi, ha fatto del pittore un'ossessione. Anzi, una sorta di "ossessione" che ha seguito le sue orme, concentrando i segni dello stile, l'espressione, la tecnica, la intensità. Ne è scaturita una generale fermezza che ha tutto il sapore autentico della realtà contadina, ora scarna, ora dolce, ora affettuosa, l'aria emuliana calda sinuosa con la sechezza friulana nei paesaggi e nella "casa in terra".

Alcuni dettagli si staccano per una più spontanea voce di poesia: un cartello contro lo sfondo delle colline, il contadino con i bini acciacciati al carro, una donna e due bambini in gruppo.

La torre, parte, entrava da una finestra, ricalcava dal scene di storia pittorica, i difetti di Parma contro le squadre rosse, tra loro, partivano. Nella prima la ricostruzione storica, ambientale ha costruito Pizzinato contro una schiena di fascista, tra loro, partivano e i difetti della ricostruzione ne celebrativa, nella seconda invoca la suggestione del fascista, tra loro, partivano nuovo, intenso, una più umana

**L'ipotesi di un potere m
del gangster Binaggio**

sono, alle successive attività quali il traffico di stupefacenti, furto, rapine, truffe al gioco d'azzardo e alle scommesse alle corse, fino agli intralazzi nel campo sindacale e soprattutto in quello politico. Troviamo i nomi noti di Lulic, Luciano, di Frank Costello, i personaggi d'Edi Amadori, Assante, insieme a quelli dei James Balistreri, Joe Garofalo, Frank De Luca, Joe Di Giovanni e tanti altri tutti con il caratteristico pronome americano: "zito" e cognome italiano scianello.

Il libro — ed è soprattutto a questo che s'è riferito nella prefazione Piero Calamandrei — mette fin troppo l'accento sull'origine siciliana della mafia d'America e sui presunti legami ch'essa ancora avrebbe con quella di Sicilia: «Si chiamano stupefatti, dice Calamandrei, che da un fenomeno locale e circoscritto come in una Sicilia, possono essere derivati, fuori dal suo ambiente d'origine, sviluppi e conseguenze lesi».

E infatti da i manegheri stupefatti, ma la spezzazione è cambiata nel libro di Ed Riedel, il quale poco esso si cura di indagare sulle ragioni di classe, sulla matrice vera di quella il gasteroismo, di cui la mafia non è che una branca. Non mancano certo, fra i nomi dei banditi americani, oltre a quelli d'origine siciliana, quelli d'origine tedesca, irlandese, spagnola e così via. Ed anche, quando essi si sviluppa, gente che della mafia fuori del suo ambiente d'origine, è evadente che sta a renderli il nuovo ambiente a ripuliti, possi b:.

[illegible]

mercana

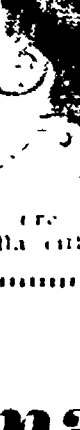
**ondiale del crimine,
Vendetta e omertà**

Basti citare la storia di Vito Genovese che, dopo aver fatto finta di essere negli Stati Uniti in mille losche imprese, è tornato in Italia per sfuggire a un processo per omicidio. I muscoli lo fa commendatore per le sue generose donazioni in favore delle organizzazioni fasciste, diventa un personaggio di riguardo, poi con l'occupazione alleata, è interpretato ufficiale del GMA e, d'accordo con elementi delle stesse organizzazioni, si lancia in un florido mercato nero, finché viene scoperto da un bravo agente del FBI, il quale però, per quanto si dà da fare, non riesce a catturarlo in America (tanto i Genovesi sono protetti dall'alto) finché laggiù non muore di veleno in carcere l'unico teste a carico.

Un chiaro sermone

L'autore del reportage tratta della «vendetta» e della «omertà» in termini quasi letterari, stucchi, come qualcosa di strettamente siciliano che starebbe alla base della spiegazione del fenomeno mafioso. In che con altre, vere o presunte, caratteristiche degli italiani ha contribuito non poco a suscitare da parte dei razzisti in certi strati dell'opinione pubblica americana un disprezzo e un'avversione in cui nostri connazionali sono in certo modo e misura accomunati alle altre «razze inferiori» come i negri e i cinesi). Ma gran parte del contesto del reportage stesso rivela implicitamente che la «omertà» che protegge la mafia non ben al di là dei limiti «oscuri» delle bande organizzate, è anzi la caratteristica fondamentale dell'ambiente e in cui esse operano, delle casate politiche ed economiche che hanno dato loro la potenza che hanno. La «cra» in un suo sermone un prete di Kansas City, citato da Ed Reiss: sono egualmente da condannare «il mondo solitario e cinico dei mafiosi, i loro omicidi e tutti i suoi metodi barbari e viziosi» come «coloro che, «mantenendo ipocritamente un'apparenza di rispettabilità, abusano ogni decente principio di vita nei loro peregrini fini economici» poiché «lo stesso sangue sporca le loro mani come quelle dei criminali di cui essi si servono e che essi proteggono».

MARIO FAVOR



blu», e costato 2.500 lire, si
una mostra aperta nella città
di PIZZINATO

a Parma

zione della parete di fondo
detti i banchi della Guardia
provincie da dove è stata es-
clusa la somma.

Sono molti anni che i mi-
gliori pittori italiani esprimono
il bisogno di avere pareti da
affrescare: questo desiderio
affiora con chiarezza sulla
bocca della Liberazione, approda
ad un primo scintillio, si
risultato evidente che alcuni
opere di pittura tra i tanti
che dove risvegliare la pittura
della nazione, provano
a trasformarsi in corone
per opere murali di «eccezio-
ne in edifici pubblici».


Gettata una prima propo-
sta tra le altre possibili, ven-
te l'augurio che l'esempio di
Parma venga preso e imitato.

L'affresco di Pizzinato resti-
tuito un esempio utile al
realismo, secondo per il suo
esistente autore che, in una
figurazione di grande im-
patto, ha dato fondo alle pro-
pre energie: scoprendo una
nuova umana, ricca di affetti
e silenzi, spogli di ogni
inestesa in retorica, si man-
ifesta nella realtà mo-
derna e nelle sue forme razio-
nali.

LUIGI FERRANTI

100

100



Второй этап – разработка и реализация мероприятий по снижению рисков. В зависимости от степени риска и его последствий могут быть приняты следующие меры:

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

AL VERANO, AL FLAMINIO E NEI CIMITERI SUBURBANI

Le cerimonie di oggi pomeriggio per la commemorazione dei morti

Omaggio ai Caduti per la difesa della capitale e alle tombe dei poeti romani - I servizi di trasporto per Prima Porta - Le opere di un anno

A due giorni di distanza dalla giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, che cadrà il prossimo venerdì, avranno luogo oggi pomeriggio alcune cerimonie ufficiali con la partecipazione del sindaco e della giunta comunale.

Sindaco e giunta renderanno oggi omaggio ad alcuni monumenti e tombe del cimitero monumentale del Verano (sepolcro dei Caduti per la Libertà, Grande Croce, Colonna spezzata, monumento ai Caduti in guerra). Il sindaco, come è consuetudine, presenzierà poi, unitamente al personale impegnato e salutato dipendente del servizio cimiteriale, alla tradizionale benedizione dell'Ossario comune e procederà all'acclamazione del grande tripode in bronzo che sovrasta lo scudo dell'Ossario, dedicato ai defunti senza nome.

Corone di fiori verranno ritate presso la tomba dei Caduti del 1943 per la difesa di Roma, all'Ossario delle tombe bombardate, presso il cimitero di Giocchino Belli, Trilussa, Petrolini, Grazia Deledda, Claudio Muzio, Enrico Toti, Romolo Chioldi, del generale Gonnar, e della famiglia Grimaldi.

In occasione delle visite, il sindaco e la giunta procederanno alla inaugurazione di alcune opere condotte a termine quest'anno, in particolare, la nuova strada di accesso alla camera mortuaria in doppia carreggiata, la sistemazione del piazzale antistante il riquadro degli uomini illustri e il complesso monumentale realizzato all'ingresso di Portuonaccio, che comprende, oltre ad un edificio a più piani, destinato a sepolture, in locali adatti, il cimitero elettrico, vari impianti per i servizi e la sistemazione dell'antistante piazzale. In quest'ultimo cimitero, che è anche provvisto di una costruzione della chiesa con annessa camera mortuaria e sala insonora e di un nuovo muro di cinta.

Per quanto si riferisce infine al servizio comunale dei trasporti, si richiama alla graduale trasformazione, in termini meccanici dei mezzi destinati al trasporto dei salmi per i funerali privati.

Nell'anno corrente sono entrati in servizio altri otto fuochi, che, con i precedenti, fanno per le diverse classi. Tale trasformazione, già da tempo effettuata nelle maggiori città italiane e straniere, si è dimostrata opportuna anche a Roma, dove l'uso di questi mezzi (studati in modo da

tratti, ciò che ha consentito la costruzione di oltre 500 manufatti di vario tipo.

Oltre alle opere già ricordate, è da notare la sistemazione del vecchio ingresso di Portuonaccio, e l'inizio della demolizione del muro di cinta già crollato in più parti; entro il prossimo anno, sarà possibile condurre a termine questo lavoro. Sono anche annunciate le opere relative alla sistemazione dell'antenna zona cimitero antistante l'ingresso del piazzale delle Crociate, che verrà delimitata da un grande portico a cappelle e tombe gentilizie. Anche questi lavori sono stati iniziati entro il prossimo anno.

Nei complessi, al Verano sono stati eseguiti lavori o sono in corso lavori per complessivi 655 milioni.

Al cimitero Flaminio oltre alla costruzione del nuovo portico, che unisce la zona del vecchio cimitero di Prima Porta a quella di ampliamento, si è provveduto alla esumazione di oltre 15 mila salme in numerosi riquadri ed alla loro traslazione nella cappella oscura, costruita lo scorso anno. Si è inoltre progettata la realizzazione del progetto di sistemazione generale del cimitero con nuove opere di infrastruttura, costruzione di strade e della rete idrica nonché la esecuzione di lavori per la messa a dimora di cipressi e piante di alto fusto per un totale di 140 milioni di lire.

Per quanto si riferisce alle costruzioni private, si è provveduto alla lottizzazione di oltre 400 metri quadrati di terreno, ove sono stati costruiti 100 manufatti.

Altri lavori sono stati eseguiti anche nei cimiteri suburbani con la costruzione di locali e tombe, particolarmente a S. Maria di Galeria e Cesano. In quest'ultimo cimitero si è anche provveduto alla costruzione della chiesa con annessa camera mortuaria e sala insonora e di un nuovo muro di cinta.

Per quanto si riferisce infine al servizio comunale dei trasporti, si richiama alla graduale trasformazione, in termini meccanici dei mezzi destinati al trasporto dei salmi per i funerali privati.

Nell'anno corrente sono entrati in servizio altri otto fuochi, che, con i precedenti, fanno per le diverse classi. Tale trasformazione, già da tempo effettuata nelle maggiori città italiane e straniere, si è dimostrata opportuna anche a Roma, dove l'uso di questi mezzi (studati in modo da

comunque esigenze di decoro con quelle tecniche per lo scopo cui sono adibiti), si è gradualmente generalizzato.

Si è potuto così eliminare, quasi completamente, l'uso dei vecchi carri a cavalli, difficilmente utilizzabili nel centro della città per l'intenso traffico stradale e nelle zone periferiche. La causa della anomala distorsione, in dipendenza del costante estendersi delle zone abitate.

Slasera assemblea dei partigiani della pace

Il Comitato romano per la pace, preoccupato per la grave situazione internazionale ha indotto una riunione straordinaria di tutti i partigiani della pace per stasera alle ore 20,30, a Largo Argentina 47, per porre democraticamente un appello che il Comitato intende lanciare alla popolazione di Roma.

FU IL VELENO AD UCCIDERE IL FUNZIONARIO DEL POLIGRAFICO?

Muore dopo una notte di spasimi atroci probabile vittima di un tragico errore

Per cause ancora imprecise è morto tragicamente ieri mattina alle 6,20 il dott. Osvaldo Faiola, funzionario del Poligrafico, abitante con la moglie e tre figli in viale XXI Aprile, 171.

Prima di sparire, l'uomo che aveva solo 43 anni, ha sofferto atrocemente, invano assistito da un medico e dai familiari piangenti, tutti raccolti al suo capezzale. Nella sua agonia, la tragedia, una prima accusa è stata lanciata dalla moglie e dai figli contro i responsabili del laboratorio di analisi chimiche Spallanzani. Il Faiola si era recato, l'altro giorno, in via dei Mille 56, dove ha sede il laboratorio, dietro consiglio del suo medico curante. Egli non sapeva che il ricorso alle analisi per accertare le cause di un'infiammazione di un forte esaurimento nervoso, di cui soffriva, e ad una forma più lieve di diabete avrebbe stato la causa della sua fine. Non è certo, tuttavia, il nesso di causalità indicato dai familiari nella denuncia al Commissariato S. Ippolito. Apparentemente, tutto lascia immaginare che l'uomo sia rimasto ucciso da una for-

te porzione di «oscolato di sodio» a lui propinata per errore dall'infermiera "A. in luogo di una sostanza zuccherata che sembra debba servire (invece questa circostanza è stata all'analisi prima che il sangue sia estratto al paziente).

Ma come prima si osservava, nulla di definitivo può ancora dirsi. La salma dell'uomo, morto così tragicamente sarà sottoposta ad autopsia e solo sulla base di questo inevitabile procedimento i periti potranno stabilire se la ragione della morte risale all'oscolato di sodio erroneamente propinato al dott. Faiola.

D'altra parte, persone da non avvicinate al laboratorio Spallanzani non hanno escluso il tremendo errore in cui inspiegabilmente sono incorsi il medico o l'infermiera che ha curato il Faiola. E' un fatto che il terribile errore ci fu, ma soltanto il «perito» ripetiamo, potrà stabilire, dopo l'autopsia, se la morte dell'uomo debba farsi risalire allo sbaglio commesso o a una causa che rimane la gravità di questo errore, qualunque siano le conclusioni cui giungerà il perito. Specie se si considera che l'oscolato di sodio, servito all'analisi solo nella fase di laboratorio sul sangue già estratto, non viene in nessun caso somministrato al paziente prima dell'estrazione.

Ecco i precedenti: dell'oscolato di sodio, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Alle nove del mattino, il dott. Faiola, funzionario del Poligrafico di piazza Verdi, entro nel laboratorio. Aveva lasciato, poco prima, i figli Paolo, Giulio e Renato, i suoi allievi, che si erano recati a fare l'analisi della direzione di Roma.

Un bimbo di otto anni è rimasto tragicamente ucciso in un incidente stradale avvenuto a Villalba sul corso Italia.

Antonio Ceccoli stava giocando vicino alla sua abitazione quando è sopraggiunto un grosso autotreno della ditta Duilio Pozzilli. L'autista Andrea Mazzoni ha ritenuto che il ragazzino si fosse accorto dell'arrivo del grosso autotreno, e ha continuato nella marcia, senza ripulirsi il clacson. Ma Antonio, probabilmente, non ha sentito il suo grido di dolore, e ha continuato a giocare. Il tragico episodio è avvenuto verso le ore 12 — Le indagini della polizia per accertare se si tratti di disgrazia o suicidio

Immediatamente soccorsi dalle persone che si trovavano sul luogo, richiamate dallo stridio dei freni e dall'urto straziante del bimbo, Antonio è stato tratto a bordo di un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale civico di Tivoli. Vi è giunto quando ormai era troppo tardi.

Culla in casa Segre

La casa dei coniugi Maurelli e Sergio Segre, di centro per le relazioni con la Cina, è stata allagata da una nave di guerra. Il mare è stato imposto il nome di Mucca. A Maurelli e a Sergio gli auguri affettuosi dei coniugi, dell'Unità e della Federazione.

Un tonfo sordo sull'asfalto della strada e le grida che lo hanno seguito hanno fatto accorrere alla finestra qualche minuto più tardi la signora Mastino Del Rio. Con comprensibile angoscia la donna ha scorto il corpo insanguinato del figlio inerte sul lastrico. Discese a precipizio le scale, ella si è fatta largo fra i passanti accorsi in aiuto del ferito e si è inginocchiata, accovolata dal dolore, dinanzi al figlio nel disperato tentativo di soccorrerlo.

Qualcuno frattanto aveva provveduto a fermare un'auto sul quale l'uomo è stato adagiato. All'ospedale i medici hanno esaminato le condizioni del ferito e, dopo una prima medicazione, lo hanno ricoverato in osservazione.

Come e perché si è verificata la tragica caduta? Le ipotesi possibili sono due: o Francesco Mastino Del Rio ha perduto l'equilibrio mentre era affacciato alla finestra, o ha scavalcato deliberatamente il davanzale gettandosi a capofitto nel vuoto. Nell'ultima ipotesi accadrà che individui i motivi che possono aver spinto l'uomo al suicidio e tale scopo potrà essere determinato la conoscenza del colloquio che madre e figlio hanno avuto prima della tragedia.

Impegni di diffusione per «Vie Nuove» a 40 pag.

Tra pochi giorni il settimanale «Vie Nuove» sarà posto in vendita completamente rinnovato, a 40 pagine e a quattro colori, in tutte le edicole e nelle organizzazioni democratiche.

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

IERI MATTINA IN VIA SCHIAPARELLI, 41

Precipita nel vuoto dalla finestra il figlio dell'on. Mastino Del Rio

Il tragico episodio è avvenuto verso le ore 12 — Le indagini della polizia per accertare se si tratti di disgrazia o suicidio

Immediatamente soccorsi dalle persone che si trovavano sul luogo, richiamate dallo stridio dei freni e dall'urto straziante del bimbo, Antonio è stato tratto a bordo di un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale civico di Tivoli. Vi è giunto quando ormai era troppo tardi.

Culla in casa Segre

La casa dei coniugi Maurelli e Sergio Segre, di centro per le relazioni con la Cina, è stata allagata da una nave di guerra. Il mare è stato imposto il nome di Mucca. A Maurelli e a Sergio gli auguri affettuosi dei coniugi, dell'Unità e della Federazione.

Un tonfo sordo sull'asfalto della strada e le grida che lo hanno seguito hanno fatto accorrere alla finestra qualche minuto più tardi la signora Mastino Del Rio. Con comprensibile angoscia la donna ha scorto il corpo insanguinato del figlio inerte sul lastrico. Discese a precipizio le scale, ella si è fatta largo fra i passanti accorsi in aiuto del ferito e si è inginocchiata, accovolata dal dolore, dinanzi al figlio nel disperato tentativo di soccorrerlo.

Qualcuno frattanto aveva provveduto a fermare un'auto sul quale l'uomo è stato adagiato. All'ospedale i medici hanno esaminato le condizioni del ferito e, dopo una prima medicazione, lo hanno ricoverato in osservazione.

Come e perché si è verificata la tragica caduta? Le ipotesi possibili sono due: o Francesco Mastino Del Rio ha perduto l'equilibrio mentre era affacciato alla finestra, o ha scavalcato deliberatamente il davanzale gettandosi a capofitto nel vuoto. Nell'ultima ipotesi accadrà che individui i motivi che possono aver spinto l'uomo al suicidio e tale scopo potrà essere determinato la conoscenza del colloquio che madre e figlio hanno avuto prima della tragedia.

Impegni di diffusione per «Vie Nuove» a 40 pag.

Tra pochi giorni il settimanale «Vie Nuove» sarà posto in vendita completamente rinnovato, a 40 pagine e a quattro colori, in tutte le edicole e nelle organizzazioni democratiche.

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Domani alle ore 9 è convocato in sede il Comitato Federale. All'ordine del giorno: «Esame dei lavori pregressi».

Donna Olimpia: V cellula maschile.

Garbatella: III cellula, ore 20.

Garbatella: IV cellula, ore 20.

Garbatella: cellula alberghi di massa, ore 20.

DOMANI

Trullo: III cellula femminile.

Trullo: IV cellula femminile.

Nomentano: cellula maschile Gabanini.

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7.30: 13.30: 23.15: Giornale radio; 6.45: Lezione di lingua latina; 10.15: Giungione; 10.45: Musica di Schumann; 11.15: Rassegna stampa; 11.45: Concerto; 12.15: Orchestra sinfonica; 12.45: Concerto sinfonico; 13.15: Concerto sinfonico; 13.45: Concerto sinfonico; 14.15: Concerto sinfonico; 14.45: Concerto sinfonico; 15.15: Concerto sinfonico; 15.45: Concerto sinfonico; 16.15: Concerto sinfonico; 16.45: Concerto sinfonico; 17.15: Concerto sinfonico; 17.45: Concerto sinfonico; 18.15: Concerto sinfonico; 18.45: Concerto sinfonico; 19.15: Concerto sinfonico; 19.45: Concerto sinfonico; 20.15: Concerto sinfonico; 20.45: Concerto sinfonico; 21.15: Concerto sinfonico; 21.45: Concerto sinfonico; 22.15: Concerto sinfonico; 22.45: Concerto sinfonico; 23.15: Concerto sinfonico; 23.45: Concerto sinfonico; 24.15: Concerto sinfonico; 24.45: Concerto sinfonico; 25.15: Concerto sinfonico; 25.45: Concerto sinfonico; 26.15: Concerto sinfonico; 26.45: Concerto sinfonico; 27.15: Concerto sinfonico; 27.45: Concerto sinfonico; 28.15: Concerto sinfonico; 28.45: Concerto sinfonico; 29.15: Concerto sinfonico; 29.45: Concerto sinfonico; 30.15: Concerto sinfonico; 30.45: Concerto sinfonico; 31.15: Concerto sinfonico; 31.45: Concerto sinfonico; 32.15: Concerto sinfonico; 32.45: Concerto sinfonico; 33.15: Concerto sinfonico; 33.45: Concerto sinfonico; 34.15: Concerto sinfonico; 34.45: Concerto sinfonico; 35.15: Concerto sinfonico; 35.45: Concerto sinfonico; 36.15: Concerto sinfonico; 36.45: Concerto sinfonico; 37.15: Concerto sinfonico; 37.45: Concerto sinfonico; 38.15: Concerto sinfonico; 38.45: Concerto sinfonico; 39.15: Concerto sinfonico; 39.45: Concerto sinfonico; 40.15: Concerto sinfonico; 40.45: Concerto sinfonico; 41.15: Concerto sinfonico; 41.45: Concerto sinfonico; 42.15: Concerto sinfonico; 42.45: Concerto sinfonico; 43.15: Concerto sinfonico; 43.45: Concerto sinfonico; 44.15: Concerto sinfonico; 44.45: Concerto sinfonico; 45.15: Concerto sinfonico; 45.45: Concerto sinfonico; 46.15: Concerto sinfonico; 46.45: Concerto sinfonico; 47.15: Concerto sinfonico; 47.45: Concerto sinfonico; 48.15: Concerto sinfonico; 48.45: Concerto sinfonico; 49.15: Concerto sinfonico; 49.45: Concerto sinfonico; 50.15: Concerto sinfonico; 50.45: Concerto sinfonico; 51.15: Concerto sinfonico; 51.45: Concerto sinfonico; 52.15: Concerto sinfonico; 52.45: Concerto sinfonico; 53.15: Concerto sinfonico; 53.45: Concerto sinfonico; 54.15: Concerto sinfonico; 54.45: Concerto sinfonico; 55.15: Concerto sinfonico; 55.45: Concerto sinfonico; 56.15: Concerto sinfonico; 56.45: Concerto sinfonico; 57.15: Concerto sinfonico; 57.45: Concerto sinfonico; 58.15: Concerto sinfonico; 58.45: Concerto sinfonico; 59.15: Concerto sinfonico; 59.45: Concerto sinfonico; 60.15: Concerto sinfonico; 60.45: Concerto sinfonico; 61.15: Concerto sinfonico; 61.45: Concerto sinfonico; 62.15: Concerto sinfonico; 62.45: Concerto sinfonico; 63.15: Concerto sinfonico; 63.45: Concerto sinfonico; 64.15: Concerto sinfonico; 64.45: Concerto sinfonico; 65.15: Concerto sinfonico; 65.45: Concerto sinfonico; 66.15: Concerto sinfonico; 66.45: Concerto sinfonico; 67.15: Concerto sinfonico; 67.45: Concerto sinfonico; 68.15: Concerto sinfonico; 68.45: Concerto sinfonico; 69.15: Concerto sinfonico; 69.45: Concerto sinfonico; 70.15: Concerto sinfonico; 70.45: Concerto sinfonico; 71.15: Concerto sinfonico; 71.45: Concerto sinfonico; 72.15: Concerto sinfonico; 72.45: Concerto sinfonico; 73.15: Concerto sinfonico; 73.45: Concerto sinfonico; 74.15: Concerto sinfonico; 74.45: Concerto sinfonico; 75.15: Concerto sinfonico; 75.45: Concerto sinfonico; 76.15: Concerto sinfonico; 76.45: Concerto sinfonico; 77.15: Concerto sinfonico; 77.45: Concerto sinfonico; 78.15: Concerto sinfonico; 78.45: Concerto sinfonico; 79.15: Concerto sinfonico; 79.45: Concerto sinfonico; 80.15: Concerto sinfonico; 80.45: Concerto sinfonico; 81.15: Concerto sinfonico; 81.45: Concerto sinfonico; 82.15: Concerto sinfonico; 82.45: Concerto sinfonico; 83.15: Concerto sinfonico; 83.45: Concerto sinfonico; 84.15: Concerto sinfonico; 84.45: Concerto sinfonico; 85.15: Concerto sinfonico; 85.45: Concerto sinfonico; 86.15: Concerto sinfonico; 86.45: Concerto sinfonico; 87.15: Concerto sinfonico; 87.45: Concerto sinfonico; 88.15: Concerto sinfonico; 88.45: Concerto sinfonico; 89.15: Concerto sinfonico; 89.45: Concerto sinfonico; 90.15: Concerto sinfonico; 90.45: Concerto sinfonico; 91.15: Concerto sinfonico; 91.45: Concerto sinfonico; 92.15: Concerto sinfonico; 92.45: Concerto sinfonico; 93.15: Concerto sinfonico; 93.45: Concerto sinfonico; 94.15: Concerto sinfonico; 94.45: Concerto sinfonico; 95.15: Concerto sinfonico; 95.45: Concerto sinfonico; 96.15: Concerto sinfonico; 96.45: Concerto sinfonico; 97.15: Concerto sinfonico; 97.45: Concerto sinfonico; 98.15: Concerto sinfonico; 98.45: Concerto sinfonico; 99.15: Concerto sinfonico; 99.45: Concerto sinfonico; 100.15: Concerto sinfonico; 100.45: Concerto sinfonico; 101.15: Concerto sinfonico; 101.45: Concerto sinfonico; 102.15: Concerto sinfonico; 102.45: Concerto sinfonico; 103.15: Concerto sinfonico; 103.45: Concerto sinfonico; 104.15: Concerto sinfonico; 104.45: Concerto sinfonico; 105.15: Concerto sinfonico; 105.45: Concerto sinfonico; 106.15: Concerto sinfonico; 106.45: Concerto sinfonico; 107.15: Concerto sinfonico; 107.45: Concerto sinfonico; 108.15: Concerto sinfonico; 108.45: Concerto sinfonico; 109.15: Concerto sinfonico; 109.45: Concerto sinfonico; 110.15: Concerto sinfonico; 110.45: Concerto sinfonico; 111.15: Concerto sinfonico; 111.45: Concerto sinfonico; 112.15: Concerto sinfonico

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO DOPO LA CONVOCAZIONE DEI "MOSCHETTIERI", PER L'INCONTRO CON LA SVIZZERA

Non è male la Nazionale "A,"



FIRMANI, l'inglese che guiderà l'attacco azzurro nell'incontro dell'11 novembre con la Svizzera a Berna

Gli azzurrabili di calcio si radunano stasera a Firenze

FIRENZE, 30. — Al Grand Hotel di Firenze si riuniranno stasera i calciatori convocati per la Nazionale A (Cervellini, Magnini, Segato, Chiappella, Orzan, Montuori, Graton, Ghezzi, Giacomazzi, Bugatti, Agnoletto, Farina, Bernasconi, Turtul, Firmani) e per la Spemiale (Paviano, Roroni, Emoli, Bagnoli, Griffilli, Malich, Losi, Pistrin, Ronzon, Bodi, Bandini, Barison, David e Lusson) che incontreranno rispettivamente la Svizzera a Berna e la Giovianna francese a Marsiglia l'11 novembre. Giovedì la Spemiale si allenerà (alle 14.30 sul campo del Comunale) con la Spemiale e venerdì i "moschettieri" (sempre al Comunale) con la Lazio (alle 14.30) prevedendo l'arrivo a Bergamo. I giocatori convocati si ritroveranno a Bergamo dove nel corso della settimana torneranno ad allenarsi. I "moschettieri" affronteranno il Verona o il Monza.

I selezionatori della Federazione non hanno voluto discostarsi dalla linea tecnica programmatica assunta nella riunione di quella settimana scorsa. E però, nonostante la Fiorentina recentemente abbia subito un grave rovescio, hanno voluto che l'ossatura della nostra rappresentativa fosse di color viola. L'unico celebre giocatore toscano disponibile e non convocato è Rossetti il quale, anche contro il Milan, ha dato segni troppo evidenti di essere inadatto a ricoprire il ruolo di centrocampista: il peso degli anni ha tolto ai muscoli dell'ottimo atleta piemontese quella elasticità che è necessaria per i riflessi che sono assolutamente indispensabili nel gioco moderno. A Rossetti è stato preferito Bernasconi, e la scelta a nostro parere è indovinata. Perché il giovane atleta sampdoriaiano attualmente è in perfette condizioni, sia perché è giovane, scattante, resistente, pronto e abile negli scatti, sia perché è solito prendere una posizione che si attaglia a pieno nella tattica di gioco abituale agli azzurri: il spingere in avanti il pallone con le gambe, con il solo aiuto dei piedi, le repentine puntate di contropiede degli avversari, e proprio il contropiede è la manovra prediletta degli azzurri. I quali, come tutti sanno, hanno fatto del contropiede e del contropiede la tattica di gioco nazionale.

Le altre convocazioni erano previste, difatti ci aspettiamo la chiamata di Farina, il terzino ambidestro della Sampdoria, che dovrà sostituire Cervellini, il quale non si è ancora ristabilito dall'incidente accaduto durante la gara con la Sampdoria così come era prevedibile la chiamata di Firmani, Agnoletto e Cervellini.

La medesima prova sostenuta da Pivattelli domenica scorsa, contro il Palermo ha convinto i tecnici a lasciarlo a casa, e l'ardore e l'entusiasmo con cui Cervellini e Agnoletto si sono battuti ha persuaso gli esperti della Federazione ad affidare a loro i numeri sette e undici della nazionale azzurra. La Nazionale sarà dunque questa: Cervellini (anche per lui si è seguito il concetto di scegliere il portiere più in forma, e siamo lieti che ci siano accordi che il bravo Giorgio è veramente in stato di grazia), Magnini, Farina, Chiappella, Bernasconi, Segato, Cervellini, Graton, Firmani, Montuori, Agnoletto, Le Ricerche, Giacomazzi, Orzan, Giacomazzi, più Riganotti che deve tenersi a disposizione, più Torini.

Dai nomi citati risulta che...

◆ Dai nomi dei selezionati appare chiaro che l'Italia affronterà la Svizzera, regina del «catenaccio», con un gioco prettamente sistemistico.

◆ I due interni, Graton e Montuori, sapranno amalgamarsi col gioco di Firmani che è basato su continui spostamenti?

Graton, manovrante nella loro formazione secondo specifici, ben determinati, schemi. Cioè che Montuori si sposta da sinistra a destra sostenuto alle spalle da Segato e da Prini (o da Bizzurri), che Graton è abiliato a questa di spalla a sinistra, a Virgili e a Virgili. Forse si è pensato che sarebbero bastate poche parole per illustrare ad Agnoletto il suo atteggiamento. Il modo in cui dovranno muoversi e agire per armonizzarsi con i fiorentini. Agnoletto è un'ala di spalla che si sposta sulla linea laterale e che non ama e non ha mai provata a convergere al centro. Firmani non è uno sfondatore: l'inglese è un giocatore raffinato che evita i contatti diretti con il centrocampista e che va alla ricerca della rete per mezzo di continui smarcamenti e di conseguenza, spesso giunge al tiro da lato e non di fronte.

Quel che oggi offra i propositi dell'attacco con un aiuto eccezionale, ma Graton e Montuori avranno lo stesso buon senso? Lo dubitiamo. E per Firmani, Firmani dobbiamo dire che forse i tecnici federali avrebbero dovuto fare a meno di ricorrere ad un inglese, un oriundo, per trovare un sostituto a Virgili e a Galli infortunati. Avrebbero potuto dar più fiducia a qualche giovane impositosi in questa prima fase del torneo.

Anche nella «Spemiale» ci sono alcune novità. La formazione è questa: Bagnoli, Griffilli, Losi, David, Malich, Emoli, Turtul, Ronzon, Barison, David, Barison. Potrebbe regalarci un soddisfacente risultato, offrendoci un bel gioco. Noi sulla «Spemiale» speriamo molto, con questi giovani i prossimi azzurri.

MARTIN



RIBOT, l'imbattuto, darà domenica il definitivo addio alle piste di corsa

MENTRE E' GIUNTO IN AUSTRALIA IL PRIMO GRUPPO DEGLI «AZZURRI»

La rappresentativa olimpica ungherese è partita ieri diretta a Melbourne

Con la partenza dei canottieri sono 37 gli atleti italiani finora partiti per la sede delle Olimpiadi

Il Comitato Olimpico Internazionale, che ha sede a Losanna ha avuto ieri l'annuncio ufficiale dal Comitato ungherese che la squadra rappresentativa dell'Ungheria per i Giochi di Melbourne è partita nella stessa giornata di ieri diretta a Praga, da dove proseguirà per l'Australia. Il comunicato precisa che gli olimpionici ungheresi sono stati accompagnati da specialisti faciliatori accreditati dal governo.

Da parte italiana c'è chi parla per Melbourne, e chi per l'Australia. Sono infatti arrivati nella città ungherese gli atleti componenti il primo gruppo partito da Roma sabato mattina alle 5.30 e cioè i ciclisti della strada e del-

la pista ed il marciatore Abdon Punich. Al seguito di questo gruppo erano 28 biciclette, 2 tandem e 50 ruote di ricambio. La squadra, di cui fanno parte due campioni del mondo, è stata ricevuta all'aeroporto dal capo della missione italiana alle Olimpiadi, dott. Garofalo, giunto il giorno prima a Melbourne.

Con la partenza avvenuta martedì dei canottieri, sono finora 37 gli azzurri che hanno spiccato il volo per Melbourne.

Il nuotatore australiano Murray Rose ha migliorato ieri sera il record mondiale dei 1500 metri stile libero con il tempo di 17'59"5 nella terza serata delle gare preolimpiche australiane che si svolgono nella nuova piscina olimpica di Sydney. Rose si è demolito il record mondiale attuale detenuto dall'americano George Breen in 18'05"9.

Alla prova assistevano circa 6000 spettatori. Dopo i 1200 metri Rose aveva un vantaggio di oltre una piscina (50 metri) rispetto agli altri atleti sette concorrenti. L'ultima vasca dell'Italia per ora non ha scattato il finale che gli ha assicurato il conseguimento del record.

OSLO, 30. — Il famoso mezzofondista norvegese Audun Borgen, prenderà parte alle Olimpiadi di Melbourne nonostante che nei mesi trascorsi egli avesse avuto una lunga e non avrebbe partecipato ai Giochi di questo anno per ragioni private.

Altra interessante notizia in programma è quella tra i mezzofondisti di Caimi di Firenze e Raschi di Ferrara che si disputerà alla vigilia della partita. Nel primo incontro ebbe la meglio Caimi il quale alle buone qualità tecniche unisce una buona tecnica nel portare i colpi. Da parte sua De Lucia è un pugile ormai affermatosi in campo nazionale ed internazionale con una scabrosa guardia a testuggine e molto meteo.



Lo sfidante IVANO FONTANA

La squadra della Maserati gareggerà a Melbourne. Parte oggi da Milano per Caracas, con un quadrimotore della KLM — Real Linee Aeree Olandesi — la squadra della Maserati composta da J. Behra, Ugolini, Bertocchi e Mani. Sono già partiti, sempre con la KLM per Caracas, via New York, Carini e Cortese, domenica 28 ottobre. La squadra, dopo aver partecipato alle corse in programma per la prima di novembre in Venezuela, andrà, sempre per via aerea, attraverso il Pacifico, in Australia, dove disputerà un Gran Premio in concomitanza con le Olimpiadi.

La velocista Maria Musso fraternizza con i pugili Nenci, Pannunzi, Bozzano, Rinaldi e Cossia che saranno suoi compagni di viaggio verso Melbourne

Il gruppo degli atleti azzurri che doveva prendere il volo per Melbourne questa notte alle ore 1.30 è stato costretto a differire la partenza di 24 ore a causa degli eventi politici.

Infatti, ieri pomeriggio si è svolta la pur selegiana la notizia che l'aeroporto del Cairo era stato chiuso al traffico commerciale e quindi anche quello della KLM, cioè quelle che stanno provvedendo al trasporto dei nostri atleti in Australia, hanno reso noto di aver sospeso la partenza per 24 ore, fino a quando non sarebbe stato possibile effettuare un nuovo itinerario.

Appena ricevuta questa notizia ci siamo recati all'Albergo Esperia per sentire come gli atleti avevano accolto la notizia. Abbiamo incontrato il nostro staff, il dottor Lauro Bononcini, allenatore federale della FIDAL il quale ci ha detto: «Abbiamo dovuto rimandare la partenza di 24 ore in seguito al comunicato delle linee aeree che fanno normalmente scalo al Cairo. Salvo imprevisti, dovremo lasciare Roma domenica notte alle ore 1.30, cioè quelle che stanno provvedendo al trasporto dei nostri atleti in Australia, hanno reso noto di aver sospeso la partenza per 24 ore, fino a quando non sarebbe stato possibile effettuare un nuovo itinerario.

Gli atleti hanno accolto la notizia con un certo rammarico ed era logico, in quanto erano prontosissimi, ormai a spiccare il gran salto. Abbiamo arricciato il dottor Giorgio Oberwieser, C.T. azzurro, al quale abbiamo domandato: «Ma perché il programma degli atleti per questa sosta forzata di un giorno? In programma abbiamo un galoppo leggero in mezzogiorno: non so ancora se alla Farnesina o alle Terme. Speriamo che il tempo ci sia almeno favorevole».

Milena Greppi, che fa parte della staffetta femminile è apparsa in parte contraria ma in effetti contenta di poter toccare anche Bassora che le ricorda le «Mille e una notti». «Eravamo contenti di partire — ci ha detto

Domenica alle Capannelle

RIBOT A ROMA

Dopo la conferma del campione francese Skoje che domenica prossima verrà ad affrontare, nel Gran Premio Roma, la più grande prova annuale di galoppo, i tecnici della Capannelle e gli altri numerosi concorrenti che si disputeranno la multimilionaria moneta d'altissima qualità per gli sportivi romani.

Prima del Gran Premio ci saranno due altre prove: l'imbattuto Ribot, il crack di Tesio che dopo aver vinto per due anni consecutivi l'Arc de Triomphe, giungendo a migliori cavalli del mondo, verrà a Roma per cedere al pubblico romano che non ha mai avuto la ventura di vederlo all'opera.

Ribot sarà accompagnato, come sempre, dal suo inseparabile amico Magistris e con lui percorrerà la pista delle Capannelle in un galoppo di cavalcatura sulla distanza di 1600 e 2000 metri; sarà questo per il campionesimo l'addio alle piste. Dopo la giornata di domenica non vedremo più Ribot, il cavallo del secolo, e dovremo attendere pazientemente i suoi figli tra i quali ci auguriamo possa essere il campione capace di oscurare la gloria.

Ribot e Magistris giungeranno a Roma nella giornata di venerdì. Mentre siamo certi che gli sportivi romani affolleranno in maniera senza precedenti l'ippodromo per salutare questo splendido campione del turf pensiamo di dover ricordare che il cavaliere di Tesio è un uomo di razza. Dornello Olgiati è alla vedetta Tesio per aver accettato al legittimo desiderio dei romani di applaudire il loro campione ed aver deciso l'arrivo di Ribot nella nostra città.

Poi arriva il dott. Onesti, Presidente del CONI, il quale vuol salutare i ragazzi ed attornia a lui si raggruppano tutti gli azzurri.

Dopo cena ragazzi e ragazze (sono infatti 16 atleti ed 11 atlete, 19 pugili e 6 canottieri) approfittano della sosta non preventivata per rifugiarsi ancora una volta a Roma. Poi, domani notte, anche per loro l'avventura avrà inizio, con un ritardo solo di 24 ore.

VIRGILIO CHERUBINI

L'ATTIVITA' DELLE DUE SQUADRE ROMANE IN QUESTA SETTIMANA DI SOSTA

Domani Roma-Spal per il torneo cadetti

I rincalzi della Lazio saranno impegnati a Bologna — Ancora complicazioni per Tozzi

Le due squadre romane hanno ripreso ieri la preparazione in vista degli incontri amichevoli di domenica (la Roma contro il Verona e la Lazio contro il Salerno) e di quelli più importanti che opporranno domani le riserve giallorosse a quelle dello Spal e le riserve biancoazzurre a quelle bolognesi per il torneo cadetti.

Erano assenti ieri fra i giallorossi Giuliano, Venturi e Barbolini perché in permesso e che rientrano in sede oggi. E Pistrin e Losi convocati per la nazionale giovanile. E' stata disputata una partita in formazione improvvisata con l'obbligo di toccare il pallone in tre tempi.

Per la partita di domani che avrà luogo allo Stadio Torino con inizio alle ore 14.30 il dott. Sarosi ha convocato i seguenti giocatori: Piancastelli, Cardoni, Franchi, Morabito, Alloni, Pontrelli, Marabito, Marcellini, Biagini, Santelli, Mancini, Santandrea, Chigaglia, Santandrea.

me di Carlo Tozzi di Giacomo e Angela Ferrari prese residenza quale emigrante nel 1890 nella cittadina di Vittorio Santo in Brasile.

Tutto ciò che si è visto, costringerà la Lazio ad inviare un suo emissario in Brasile per fare revisionare tutti i documenti inerenti al giocatore al fine di provvedere al suo tesseramento.

Negli ambienti biancoazzurri si ritiene, tuttavia, che la questione sia stata già sistemata nel giro di pochi giorni e che forse alla ripresa del campionato mister Carver potrà contare anche sul tanto atteso «Humberto» che forse esordirà ufficialmente nelle file della Lazio domenica a

Salerno dove la squadra biancoazzurra effettuerà una partita amichevole.

Jeppson al Torino

TORINO, 30. — Jeppson ha raggiunto l'accordo con il Torino per passare alla squadra granata sulla base di uno stipendio fino a fine campionato ed un eventuale rimborsamento di 10 milioni se nella prossima stagione verrà confermato. A rendere perfetto il contratto sociale bianconero, verrà rilasciato domani al termine del secondo esame medico cui lo svedese si sottopone. Naturalmente se l'atleta sarà trovato in perfette condizioni fisiche.

Ieri a Sesto Fiorentino i funerali di Torrini

SESTO FIORENTINO, 30. — Si sono svolti stasera a Sesto Fiorentino i funerali di Piero Torrini, il giocatore fiorentino mil-

IN PALIO A PRATO IL TITOLO ITALIANO DEI PESI MEDIO-MASSIMI

Stasera Fontana affronta Calzavara

Il programma della riunione

DILETTANTI - Pesi leggeri: Elmi II c. Mosso; pesi leggeri: Rosati c. Casini; pesi medi: Elmi II c. Sandri; pesi medi massimi: Elmi II c. Perini.

PROFESSIONISTI - Pesi medi: Caimi di Firenze (Scuderia Acquerelli) c. Raschi (Sc. Bosch) 6 x 3; pesi medi massimi: Campionato d'Italia: Calzavara di Varese (Scuderia Ignis-Cecchi) detentore Fontana di Lucca (Sc. Sconcerati) sfidante, sulla distanza delle 12 riprese; pesi leggeri: Stampi di Firenze (Sc. Sconcerati) c. De Lucia di Bari (Sc. Ignis - Cecchi) 8 x 3.

Stasera un difficile compito attende Artemio Calzavara: il «ragazzo» dovrà difendere dallo scatto di Ivano Fontana quel titolo tricolore dei «mediomassimi» che la sera del 21 aprile strappò a Fernando Janilli per fuori combattimento.

Difficile compito per Calzavara perché Fontana, indubbiamente, è un «esperto» del ring, sia attraverso un periodo di forma smagliante e smania di riconquistare quella corona che gli fu sua per lungo tempo prima di passare nelle mani di Janilli. Fontana ha un ottimo compendio tecnico ed è un pugile temerario. Tutte virtù che non facile trovare accoppiate in uno stesso pugile. Ma anche il campione d'Italia ha i suoi numeri da giocare: più alto del luccese, più leggero (seguendo meno mobile) ed in possesso di una potenza di pugna notevole anche se non troppo appariscente, egli ha sul ring il vantaggio di contare più fermo. Difficile incontro per Calzavara,

zante, delle prestazioni in un'ottima accuratezza e nelle file della «Militare» e non poche positive su note combattimenti sostenuti fra i professionisti.

Egli è uno statista nato: bizzoso in linea, e intelligente, quanto tutto sulle gambe quanto nel portare i colpi. Da parte sua De Lucia è un pugile ormai affermato in campo nazionale ed internazionale con una scabrosa guardia a testuggine e molto meteo.

Incontro aperto dunque, incontrando un avversario che cederà la corona di Calzavara o il «ritorno» di Fontana, al quale stasera — è chiaro — si offre l'ultima occasione di tornare alla ribalta tricolore della boxe.

Nel sotto-camp della serata saranno di fronte i «leggeri» Stampi di Firenze e De Lucia di Bari.

Nedo Stampi, un ventiduenne di II serie, tanta al suo attivo lusinghieri successi: il titolo italiano, quando ancora era dilettante,

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Pugilato: Rosini vittorioso per K.O. su Van Rensburg

JOHANNESBURG, 30. — Il peso leggero italiano Franco Rosini ha battuto per K.O. alla quinta ripresa Johnny Van Rensburg ex campione dell'Impero Britannico, in un combattimento svoltosi ieri sera a Johannesburg, e previsto su 10 riprese. L'arbitro ha sospeso l'incontro per una ferita alla arcata sopracciliare di Van Rensburg.

MILANO, 30. — I rappresentanti della società di Serie A si sono riuniti presso la sede del Milan per revisionare il materiale riguardante la nuova regolamentazione professionistica. Nel corso della riunione sono stati sistemati alcuni punti ancora in contrasto: il lavoro si è svolto rapidamente ed ora il nuovo regolamento è pressoché pronto per l'esame della Lega Calcio.

MILANO, 30. — Il corridore Gigi Villorosi ha trascorso ieri una discreta giornata, amorevolmente assistito dal famigliare I. medici crant, con a capo il prof. Zanuso, specialista in ortopedia e traumatologia, seguiti attentamente e costantemente (evolversi) delle sue condizioni. Alle ore 24, il prof. Zanuso ha fatto la se-



HUGO KOBLET

Koblet e Graf in coppia al Trofeo Baracchi

BERGAMO, 29. — Agli organizzatori del Trofeo Baracchi è pervenuta l'adesione alla bella corsa che si correrà il prossimo 4 novembre della coppia svizzera Hugo Koblet e Rolf Graf. I due campioni svizzeri arriveranno in Italia giovedì prossimo per allenarsi sul percorso Milano-Bergamo. Questa, insieme alla coppia Coppi-Filippi, è la seconda iscrizione ufficiale alla gara.

MENTRE L'URSS VOTA A FAVORE DELLA PROPOSTA PRESENTATA DAGLI STATI UNITI

Il veto anglofrancese impedisce al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'adozione delle giuste sanzioni contro l'aggressione israeliana

NEW YORK, 30. — I delegati della Gran Bretagna e della Francia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno opposto il veto, questa sera, alla mozione presentata dagli Stati Uniti, la quale imponeva al governo di Israele di ritirare le sue forze dal territorio egiziano, dietro le linee di armistizio stabilite. Ecco il testo della mozione americana:

«Il Consiglio di Sicurezza, avendo notato che le forze armate di Israele sono penetrate in profondità in territorio egiziano, violando l'accordo di armistizio tra Egitto e Israele, e avendo espresso la grave preoccupazione che è stata causata da questa violazione dell'accordo armistiziale

«chiede a Israele di ritirare immediatamente le sue forze armate al di là della linea di armistizio riconosciuta; «chiede a tutti i membri di astenersi dal fare ricorso alla forza o alla minaccia in questa regione, in maniera incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite a far rispettare i termini di armistizio; «chiede al segretario generale di tenere il Consiglio di Sicurezza al corrente della maniera in cui questa risoluzione sarà osservata, e di fare tutte le raccomandazioni che esso riterrà necessarie per mantenere la pace internazionale e la sicurezza in questa regione, mediante l'applicazione di questa risoluzione e delle risoluzioni precedenti».

A favore della mozione americana hanno votato la Unione Sovietica e altri cinque paesi. Si sono astenuti i rappresentanti dell'Australia e del Belgio, adducendo il pretesto di non avere informazioni sufficienti. Particolarmente significativo è apparso il mancato allineamento dell'Australia con la posizione anglofrancese, poiché l'Australia, come è noto, aveva svolto un ruolo di primo piano attraverso la persona del premier Menzies — nel tentativo di imporre all'Egitto la internazionalizzazione del canale di Suez.

Di rilievo ben maggiore appare, a tutti gli osservatori, l'insolito, e per taluni sensazionale, mutamento che è avvenuto nella disposizione dei voti delle grandi potenze. Molte, dopo la chiusura del dibattito, ricercavano nella memoria, o addirittura negli annuari, se vi fossero precedenti occasioni in cui gli Stati Uniti e l'URSS abbiano opposto il loro voto congiunto a quello della Gran Bretagna e della Francia. In questa circostanza, comunque, il fatto importante è che le posizioni assunte dalle due maggiori potenze mondiali sembrino cambiare su una base non accidentale né fortuale, ma di sostanza.

L'ultima seduta del Consiglio di Sicurezza ha rivelato, come nessun'altra circostanza prima d'ora, la profondità del dissenso esistente fra gli Stati Uniti e i governi di Londra e Parigi.

Nel corso del dibattito il rappresentante degli Stati Uniti, Cabot Lodge, il quale aveva già riferito sulla mozione da lui presentata, ha interrotto a un certo punto il delegato inglese Pearson Dixon dichiarando che l'ultimatum presentato da Londra e Parigi, all'Egitto, non è giustificato, né conforme alle norme della Carta delle Nazioni Unite. Infine, Eisenhower ha inviato a Eden e Mollet un messaggio personale, in cui li invita ad astenersi da ogni azione militare e da ogni intervento nei confronti dell'Egitto.

Mentre si svolgeva la seduta del Consiglio, che si è

conclusa nel modo che abbiamo riferito sopra, è stato anche preso che il governo israeliano ha accettato l'ultimatum anglo-francese — formalmente diretto anche a Tel Aviv, cui consente però di mantenere tutto il territorio in cui le forze israeliane sono riuscite ad addentrarsi — mentre l'Egitto lo ha respinto, come «inaccettabile in ogni circostanza».

Un comunicato ufficiale emesso successivamente aggiunge che il presidente Nasser ha in seguito ricevuto gli ambasciatori di Stati Uniti, URSS, Jugoslavia e l'incaricato di affari dell'India, ai quali ha consegnato lettere personali per il presidente Eisenhower, il maresciallo Bulganin, il maresciallo Tito e il primo ministro indiano Nehru.

Dopo la votazione, una mozione americana, il delegato sovietico Sobolev ha proposto che si voti, della stessa mozione, solo la parte relativa al ritiro delle truppe israeliane, senza le allusioni a «particolari interventi» — che possono avere particolare interesse irritati gli anglo-francesi. Il voto sarà espresso dopo una sospensione della seduta a tarda notte. E' stato anche incluso nell'ordine del giorno provvisorio un ricorso egiziano contro il pericolo dell'intervento armato anglo-francese nella zona del canale. Il rappresentante egiziano, che è il ministro degli Esteri Fawzi, ha chiesto che esso venga discusso d'urgenza, poiché l'ultimatum scade alle 5,30 di domani mattina. Il Consiglio continuerà perciò a sedere, per gran parte della notte.



OASI DI NAKHAL — Forze corazzate egiziane al contrattacco

(Telefoto)

IN UNA DRAMMATICA SEDUTA CHE SI E' PROTRATTA FINO A TARDATA NOTTE

L'ultimatum contro l'Egitto approvato dal Parlamento francese Mendès propone un incontro dei 4 Grandi per salvare la pace

Una dichiarazione del Partito comunista francese denuncia il grave attentato alla libertà egiziana — «Le Monde», dichiara che l'attacco israeliano costituisce per gli anglo-francesi la «suprema occasione», per impadronirsi del Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — L'ultimatum lanciato oggi dal governo anglo-francese all'Egitto, e di cui Mollet ha dato lettura in una drammatica seduta che si protrarrà per tutta la notte, non ha ingannato nessuno sulla sua natura. La data, domattina alle 5, accettata da Nasser, le imposizioni dei due governi occidentali, l'aggressione sarà consumata dalle truppe francesi e britanniche, occuperanno militarmente i punti nevralgici del canale di Suez.

Le notizie di questi giorni, l'atmosfera di tensione e di mistero di cui ancora circondano l'attacco, le provocazioni di cui era stato oggetto da parte dell'Egitto e, per contro, conosciamo il colonnello Nasser. Il suo colpo effettuato tre mesi fa sul canale, i rifornimenti da lui forniti ai ribelli algerini.

Mollet si dilunga in questa rievocazione che pare lo soddisfi moltissimo, e poi viene all'ultimatum che danno in altra parte del giornale. Mollet, non ha trascurato in occasione per lanciare, nello stesso tempo, che all'Egitto, anche un attacco all'Unione Sovietica e ai paesi di democrazia popolare, un no' per addolcire le eventuali reazioni negative dell'America, e un po' per cercare di sollecitare la destra in una dimostrazione ancora più contraria di attaccamento al governo.

L'ufficio politico del Partito Comunista francese ha pubblicato un comunicato nel quale fra l'altro è detto: «Il Partito Comunista francese, convinto di servire gli interessi della pace della nazione

eleva una solenne protesta contro l'atto di guerra che la Francia e Gran Bretagna hanno compiuto. L'interesse del paese esige che la questione di Suez, sia regolata per via di negoziati, sulla base dei punti che erano stati adottati dal Consiglio di Sicurezza. L'ora è giunta per l'Unione Sovietica e per i comunisti per alzare un muro invalicabile attorno alla pace. Il Partito Comunista francese, sicuro di esprimere i sentimenti dell'immensa maggioranza del paese, farà il suo dovere perché la guerra non passi».

Questa voce non è rimasta isolata. Il presidente del Consiglio Mendès-France ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo forse alla vigilia di una guerra mondiale. Il conflitto fra Israele e gli Stati arabi non sarà facilmente localizzato. Gli avvenimenti di Tunisia e Marocco possono ripetersi da un istante all'altro. La Francia può ancora salvare la pace, che il governo francese chieda immediatamente una riunione dei quattro Grandi per soffocare il fuoco nel Medio Oriente. I quattro Grandi hanno il potere di fermare la guerra».

Tuttavia l'ondata di follia bellicista travolge ormai anche i settori più responsabili della opinione francese. L'insabbiamento diplomatico dell'attacco di Suez — afferma stasera Le Monde — aveva paralizzato la Francia e la Gran Bretagna, ma i suoi servizi politici hanno alimentato la tensione nel Medio Oriente. Oggi come ieri il governo francese, e in ogni caso il suo capo, sono com-

piuti che l'interesse degli occidentali è di assicurare la distesa di Nasser. Nel frattempo qui è stato dato il massimo aiuto possibile a Israele. Tre mesi fa, proprio l'attacco israeliano, a protezione, eventualmente, di cittadini francesi. Oggi, queste preoccupazioni non sembrano inutili. Il governo è più unanime oggi di ieri nell'accettare il ricorso alla forza in caso estremo».

Ed è ancora lo stesso giornale che, nel suo editoriale, scrive a tutte le lettere: «L'attacco di Suez è stato un atto di guerra, e un po' per cercare di sollecitare la destra in una dimostrazione ancora più contraria di attaccamento al governo».

L'ufficio politico del Partito Comunista francese ha pubblicato un comunicato nel quale fra l'altro è detto: «Il Partito Comunista francese, convinto di servire gli interessi della pace della nazione



AMMAN — Una manifestazione di solidarietà con l'Egitto di cittadini nella capitale giordana. I cartelli recano scritte contro le potenze imperialiste

Stato di emergenza in tutti i paesi arabi

(continuazione dalla 1. pag.)

cinque il numero degli aerei francesi ed inglesi, di cui la prima parte è stata inviata a Suez. Essi saranno seguiti da aerei che trasportano truppe destinate ad atterrare sulle due piste della RAF a Tel el Kebir, Abu Sultan e Fayid.

L'avanguardia delle truppe francesi per lo sbarco a Porto Said sarebbe fornita dai reparti dei Commandos (Royal Marine Commando) e l'appoggio di unità navali francesi. Il loro compito sarebbe quello di prendere il controllo di Porto Said.

Migliaia di soldati — afferma il giornale — hanno già preso posto a bordo dei battelli da sbarco mentre le portaerei inglesi e francesi sono pronte a lanciare all'attacco 400 aerei da bombardamento e da caccia. La flotta britannica è accompagnata da caccia sommergibili.

Secondo il «News Chronicle», gli attacchi dei paracadutisti saranno eseguiti principalmente da truppe francesi. Gli inglesi si occuperan-

no soprattutto degli sbarchi costieri.

Insomma la stampa inglese pubblica informazioni simili a quelle del «Daily Mail» ma senza fornire altrettanto particolari.

L'amplesso generale che si ne trae è che la stampa inglese si attende una operazione militare di vaste proporzioni, comprendente forze capaci di aver ragione senza eccessiva difficoltà di ogni resistenza. Il relatore militare del «Times» ritiene che se le truppe inglesi occupano Porto Said, Ismailia e Suez, esse avranno diviso l'Egitto in due, piuttosto che separare le truppe egiziane da quelle d'Israele.

Secondo vari giornali, cacciati a reazione «Hunter», i più rapidi di cui dispone la Gran Bretagna, sarebbero pronti a decollare dall'Inghilterra per il Medio Oriente. Secondo il «Daily Express» i trasporti di truppe sarebbero pronti a partire dall'Inghilterra se fosse necessario.

Lo stesso giornale segnala che la sesta flotta navale americana si trova nel Mediterraneo, in qualche parte fra Cipro e Creta.

Gli ultimi drammatici dispacci sulla guerra fra Egitto e Israele

CAIRO, 31. — Il Comando supremo egiziano annuncia stamane che l'esercito egiziano ha conseguito il controllo della situazione, in un'aspra battaglia svolta nel deserto del Sinai con gli invasori israeliani.

Secondo il comunicato, l'attacco di Israele non ha minacciato il Canale di Suez e non minaccia la sicurezza delle navi che vi transitano.

La libertà di navigazione non è stata minacciata dall'aggressione israeliana, precisa il comunicato del Comando supremo — e le forze armate egiziane sono in grado di tutelare in qualsiasi circostanza la sicurezza del canale.

Il comunicato è stato diffuso poco prima che scadesse il termine fissato dalla Gran Bretagna e dalla Francia per la cessazione del fuoco.

Ieri sera l'Egitto aveva proclamato la mobilitazione generale.

Un primo comunicato, datato verso le ore 19, ha annunciato infatti che le truppe egiziane hanno «annientato» ad ovest di El Themed le forze israeliane che erano penetrate per circa sessanta chilometri in territorio egiziano. «Operazioni di rastrellamento» ha aggiunto il comunicato

— sono in corso contro le truppe nemiche nelle zone che si trovano intorno alla località dove si è svolta la battaglia. Un altro comunicato, reso noto subito dopo, ha annunciato che le «forze nemiche sono state completamente annientate ad occidente dell'oasi di Nakhal», a 120 chilometri di distanza dal confine con Israele e a 100 chilometri dal canale di Suez. Nella zona di questa sera è stato invece comunicato sui combattimenti per arrestare la terza direttrice di marcia israeliana, lungo la costa del Mediterraneo.

Uguali misure sono state adottate anche dal governo israeliano di Tel Aviv.

Come abbiamo detto l'attacco israeliano si è sviluppato lungo tre direttrici fondamentali. La colonna centrale israeliana, dopo aver raggiunto ieri notte la oasi di Nakhal, che si trova al centro della penisola del Sinai, vi si è attestata e qui ha subito i violentissimi contrattacchi degli egiziani.

Con la direttrice di attacco meridionale, gli israeliani sono giunti nella zona di El Themed, a circa 60 chilometri dal confine. La terza puntata, infine, si è sviluppata lungo la costa del Mediterraneo: qui le trup-

pe di Israele, secondo informazioni non ancora confermate, avrebbero occupato la città di El Arish, che si trova a circa trenta chilometri dalla frontiera fra l'Egitto e la zona di Gaza.

Un primo comunicato diramato dal Comando militare egiziano alle 13,30 di ieri aveva annunciato che «l'avanzata nemica è stata completamente fermata» e che «gli israeliani hanno cominciato ad impiegare la loro aviazione contro le truppe di terra egiziane».

Nel pomeriggio è stato trasmesso un altro comunicato, con il quale si annunciava che, in seguito all'intervento dell'aviazione israeliana, erano entrati in azione anche gli aerei egiziani. Essi «hanno abbattuto due apparecchi israeliani nella zona di El Themed» e «hanno ucciso dodici carri armati nemici. Il nemico — aggiungeva il comunicato — ha subito ingenti perdite nella zona di El Themed, dove truppe israeliane che stavano avanzando sono state inchiodate sul posto. Le nostre forze aeree sono inoltre entrate in azione contro concentramenti di truppe nemiche, che fronteggiavano le posizioni egiziane nella zona di El Kusma (che si trova a circa 16 chilometri dal confine fra i due paesi) — n.d.r. —.

Le nostre forze terrestri hanno compiuto notevoli progressi nell'opera diretta ad espellere il nemico dalla penisola del Sinai.

Un successivo comunicato diramato al Cairo aveva annunciato che le forze egiziane «stanno procedendo alla liquidazione anche degli elementi israeliani che durante la notte si erano installati presso l'oasi di Nakhal».

Un portavoce militare egiziano ha affermato dal canto suo che le forze israeliane non sono state in grado di tenere l'Isola e i rifugi, altri due centri situati nei pressi della frontiera prest durante l'avanzata iniziale.

Il quartiere generale delle forze armate egiziane ha poi annunciato che truppe egiziane hanno respinto un attacco israeliano contro gli avamposti egiziani della zona di Kossayma nella penisola del Sinai distruggendo alcuni carri armati israeliani ed infliggendo gravi perdite alle truppe d'Israele.

Secondo i comunicati diramati dalla radio egiziana di Tel Aviv, la situazione militare nella penisola del Sinai sarebbe assai differente da come la descrivono le informazioni egiziane. Alle 19,30 di stasera le truppe israeliane sarebbero infatti giunte, secondo quelle fonti, a cinquanta chilometri dal canale di Suez. Poco dopo le autorità militari di Tel Aviv diffondevano la notizia che le truppe erano giunte a soli 20 chilometri dal canale. Alle 13, infine, veniva annunciato che gli israeliani si trovavano ormai a «pochi chilometri» dall'Isola.

Dando notizia con titoli cubitali dell'attacco israeliano i giornali del Cairo affermano stamane che Israele potrebbe aver firmato «la propria condanna a morte». L'organo governativo «Al Gomhouria» in un articolo scritto dal colonnello El Sadat, ex membro della giunta militare, afferma: «La lotta nazionale araba è ora giunta alla sua fase finale. Anche la lotta imperialista contro gli arabi è entrata in una fase cruciale. Con il suo disperato atto, Israele ha pensato di poter sfidare il destino o mutare lo svolgimento delle cose. Ma essa non sarà più fortunata della Gran Bretagna e della Francia».

Domani Israele saprà che il fuoco a cui essa ha dato origine brucerà solo lei e coloro che la sostengono».

Nella base navale di La Valletta (Malta) intanto si sono già aperte le porte delle prime ore di stamane, comandos di fucilieri di marina britannici hanno cominciato a salire a bordo di battelli da sbarco.

Inoltre, forze navali inglesi e francesi sono salpate da Malta durante la notte per il Mediterraneo orientale, con a bordo reparti «marines» inglesi. Della flotta fanno parte tre portaerei — la «Bulwark», la «Iagles», la «Bulwark» —, due incrociatori — la «Gambia» e «Birmingham» —, numerosi incrociatori leggeri e cacciatorpediniere, oltre a due incrociatori francesi. Si tratta della flotta più forte ammassata nel Mediterraneo dalla fine della guerra. Anche le forze navali americane, formate da due portiere, due incrociatori e ventiquattro caccia sono state poste in stato di allarme.



TEL AVIV — I ministri di Israele con a capo Ben Gurion escono dal Ministero dopo aver preso la decisione di scatenare l'attacco contro l'Egitto

Sospesi i servizi aerei Roma-Cairo

In seguito alla situazione determinata al Cairo, i collegamenti aerei fra Roma e il Cairo, viceversa, sono sospesi da ieri.

(Telefoto)

Il segretario del Partito dei Lavoratori ricorda ai militanti i gravi compiti dei comunisti magiari

Die Nuove